IL POPOLO ROMANO

ANNO XX - N. 33. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Mercoledì, 3 Febbraio 1892.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: **ITALIA** Anno L. 24 – Semestre L. 12 – Trimestre L. 6. **STATI DELL'UNIONE** Anno (oro) L. 40 – Sem. L. 20 – Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* — *Direttore e proprietario:* **C. Chauvet** — **In tutto il Regno Cent. 5** — Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 – di 75 L. 8 – di 150 L. 15 – in più da convenirsi. – Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 20 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

Italia e Svizzera

(Dal nostro corrispondente speciale)

Berna, 30 gennaio 1892.

Il comm. Malvano è atteso questa sera a Zurigo. I nuovi negoziati verranno ripresi lunedì, il sig. Droz essendo libero dopo che Assemblea nazionale e Consiglio degli Stati hanno approvato i trattati coi due Imperi, la proroga con la Spagna ed i poteri chiesti dal Consiglio federale per regolare i rapporti commerciali con la Francia e l'Italia.

La discussione sui rapporti colla Francia è stata vivacissima. Il nucleo che preferiva una rottura immediata delle ostilità era forte, anche perchè tutti sono convinti esser impossibile un accordo finchè dura la corrente protezionista, ma la maggioranza tanto nel Consiglio nazionale come in quello degli Stati, ha seguito la proposta del Consiglio federale.

Se Droz non avesse fatto dichiarazioni categoriche ed assolute nel senso che la Svizzera applicando per ora il regime della nazione favorita ai prodotti francesi non assume alcun impegno e conserva la sua piena libertà d'azione, la rottura sarebbe un fatto compiuto. E sarà tale se non si avvererà la promessa dei ministri francesi di *une entente qui consisterait d'abord à ouvrir des négociations, dans lesquelles nous étudierions ensemble les adoucissements qu'il y aurait lieu d'apporter à la situation faite à nos industries.* Così disse il Droz.

Insomma non si tratterebbe che di una brevissima tregua, invocata dalla Francia stessa, che ha dovuto, per ottenerla, prendere l'impegno (che forse non ha preso con altri Stati) di negoziare un trattato e ridurre la tariffa minima pei prodotti svizzeri, come i tessuti stampati, i ricamati, gli orologi, i formaggi, ecc.

La tregua non fa danno agli industriali svizzeri, perchè essi, come disse il Droz, *ont saturé et bourré le marché français de leurs produits;* e la tregua perciò non servirà, in ogni caso, che a *saturer et bourrer* sempre più... le *marché français*. Ecco il segreto dell'arrendevolezza svizzera nella proroga. Il Consiglio federale è orgoglioso dei risultati dalla sua politica commerciale. I due grandi Imperi han dovuto cedere le armi; la Spagna per 4 mesi di proroga ha dovuto rinunciare ai vantaggi sui vini oltre 15 gradi; la Francia ha dovuto prendere degli impegni; e l'Italia..... l'Italia cederà, mi diceva il consigliere nazionale X; vedrete cederà, perchè il suo ben inteso interesse le consiglierà a cedere; e stamane, mostrandomi i dispacci da Roma, pubblicati dai giornali, con un sorriso di compiacimento, mi ripeteva: vedete che il Governo italiano ha ceduto!

Infatti i dispacci, non paghi di annunziare la partenza del comm. Malvano per Zurigo, latore di nuove istruzioni, annunziano che queste recano ulteriori concessioni sui cotoni. Veramente, non so perchè, essendo così bene informato ed in vena di *svesciare*, il corrispondente romano della Agenzia Svizzera non abbia indicato anche la misura delle concessioni, e tutti gli altri particolari delle istruzioni affidate al sig. Malvano.

Questa politica commerciale che si fa in piazza (di Montecitorio) dal nostro governo, non agevolerà di certo il compito difficile dei negoziatori.

Ma torniamo al consigliere X.

***

Per dimostrarmi che la Svizzera ha ragione da vendere, mi ha dette parecchie cose, che credo comunicarvi per darvi occasione di confutarle con gli elementi di fatto che voi possedete e con la competenza di cui date prova nei vostri articoli, competenza ed articoli che han fatto andare in bestia — con rispetto parlando — il *Journal de Genève*, il più noto, autorevole ed importante dei giornali della Confederazione, il quale, non sapendo come rispondere alle vostre cifre, vi proclama l'organo dei protezionisti italiani.

— I vostri negoziatori e per essi il vostro governo, mi ha detto il sig. X., non tengono conto del movimento che si è manifestato in Svizzera dal 1889 in poi intorno alla politica doganale.

Essi credono che la Svizzera sia rimasta fedele al libero scambio, e sia disposta, come in passato, a tenere aperto il suo dovizioso mercato ai prodotti dei paesi che la circondano, anche quando questi van chiudendo i mercati propri ai prodotti delle sue industrie. Ciò non è: la Svizzera vuol tener aperto il suo mercato soltanto ai prodotti dei paesi che consentono ad aprire i mercati loro ai prodotti svizzeri: a questi paesi, la Svizzera offrirà dazi che, pur essendo stati elevati in qualche caso per ragioni di finanza, sono sempre i più miti di Europa; agli altri Stati farà di tutto per chiudere il mercato svizzero. Questo è il concetto della nostra odierna politica doganale.

— Ma l'Italia, gli osservai io, esporta in Isvizzera materie prime indispensabili alle vostre industrie o derrate che la Svizzera non produce!

— Questo è quel che dicono, replicò con stizza il consigliere, i vostri giornali, ed è quello che ci dicono altri paesi; ma sono le nostre industrie di esportazione che permettono al nostro mercato di assorbire le vostre materie prime e le vostre derrate. Ora, se tutti i paesi, ed il vostro pel primo, respingono i nostri prodotti industriali, le nostre industrie periranno e noi non avremo più bisogno nè delle vostre materie prime, nè delle vostre derrate.

Se nessuno prenderà più i nostri tessuti serici, voi non potrete esportare in Isvizzera i vostri 70 milioni di seta: e l'esempio può ripetersi per tutte le altre nostre produzioni. Vedete bene che se a noi non riuscisse di rompere il cerchio di ferro in cui ci si vien serrando, il danno maggiore sarebbe per quei paesi, i quali, come l'Italia, trovano qui un largo e sicuro sbocco ai loro prodotti del suolo.

Del resto, di che cosa si duole l'Italia? I nostri dazi sono forse eccessivi? Anche la Francia è un paese industriale, eppure vedo come ha rincarato la mano sui prodotti agrari e sulle materie prime. Ebbene, noi ci siamo tenuti lontani da questi eccessi; e notate che siamo anche noi un paese di produzione agraria. Mentre la Francia colpisce la seta ritorta con 300 lire, noi abbiamo fissato un dazio di 7 lire, pronti a riportarlo a 6 lire. E pel vino, e pel bestiame sono forse elevati i nostri dazi di fronte a quelli di Francia ed anche ai vostri?

— Mi pare, ho replicato io, che voi spostiate la questione. L'Italia non si duole dei vostri dazi; essa mi sembra disposta a confermare lo *statu quo*: siete voi che volete maggiori concessioni pei vostri prodotti industriali all'entrata in Italia, mentre vorreste restringere le concessioni che avevate fatto ai prodotti italiani col trattato in scadenza.

***

— Ecco, mi ha risposto il Consigliere, la tesi del Governo italiano; lo *statu quo!* Ma dove esiste più il trattato del 1889? Ma poichè volete ricordarlo, vi dirò cosa se ne pensa in Isvizzera. E' appunto quel pessimo trattato, col quale l'Italia ci prese per la gola, che ha più contribuito al movimento dell'opinione pubblica in Isvizzera. Nel 1887, quando l'Italia denunciò il trattato del 1883 per la sola ragione che essa aveva promulgata una nuova tariffa, la Svizzera avea ancora in vigore i suoi trattati cogli altri Stati, fra i quali la Francia e la Spagna, nè poteva denunziarli; quindi mani legate; i nostri dazi convenzionali coi due Stati erano più che sufficienti a tutelare le esportazioni italiane in Isvizzera.

L'Italia avea una tariffa nuova coi dazi elevati; essa avea le mani libere e per di più quando negoziava con noi sul finire del 1888 aveva già aperte le ostilità con la Francia ed istituita la tariffa di guerra. Noi nulla avremmo potuto ottenere dall'Italia per mezzo del regime della Nazione più favorita, mentre questo regime applicato da parte nostra ai prodotti italiani sarebbe stato tutto.

Le concessioni che ci offrivano i signori Crispi ed Ellena erano insignificanti; esse aggravavano in modo enorme i patti del trattato 1883; ma, respingendole, e non conchiudendo il trattato, che cosa avremmo ottenuto? Saremmo caduti sotto la tariffa di guerra o sotto una tariffa generale con dazi altissimi. I nostri negoziatori preferirono conchiudere il trattato, che costituiva il meno peggio, e faceva sperare meglio qualora l'Italia si accordasse con la Francia. Non vi era altra uscita: fummo presi per la gola.

Il trattato fu aspramente combattuto in tutta la Svizzera, ed il sig. Crammer-Frey, che lo negoziò, fu fatto segno ad ogni sorta di attacchi: tuttavia quell'impegno fu approvato; esso aveva carattere temporaneo, dovea durare tre anni; nel frattempo noi avremmo compiuta la riforma doganale, denunziati tutti i trattati, ed allora, con le mani anche noi libere, avremmo potuto — non dirò prendere la rivincita — ma trattare a pari col vostro paese.

Ed ecco la situazione di oggi: il regime convenzionale del 1883 e del 1889 più non esiste; ora abbiamo due tariffe generali: la nostra e la vostra, e trattiamo in base ad esse.

Il trattato del 1889 ci ha *quasi chiuso* il mercato italiano; invece il nostro è stato sempre aperto ai prodotti italiani. Se l'Italia tiene a conservare il mercato svizzero, bisogna che apra, a sua volta, il mercato italiano ai prodotti svizzeri.

Voi parlate di *statu quo;* ma cosa dovrebbe dire la Germania, la quale col nuovo trattato vede aggravato il regime imposto ai suoi prodotti alla entrata in Svizzera per cento milioni, e migliorato soltanto per tre milioni?

Ebbene, per ottenere questo regime la Germania ha dovuto migliorare il regime ai nostri prodotti svizzeri per venti milioni, confermando per altri 80 milioni lo *statu quo*.

Coloro che nel vostro paese trattano queste questioni mostrano d'ignorare tutto ciò; ma noi abbiamo fiducia che il vostro governo sarà più illuminato degli industriali.

— Ma voi, osservai, non tenete conto alcuno delle concessioni che vi furono offerte e non considerate che più in là non si può più andare, senza compromettere tutto il nostro organismo industriale, che val quanto dire esporre il trattato ad un rifiuto delle Camere. E allora non vi trovereste peggio?

Ecco qua, riprese il Consigliere (che rappresenta l'opinione predominante qui) la porta era chiusa a due chiavi: le nuove concessioni la chiudono ad una sola, ma la porta è chiusa lo stesso.

— C'è sempre l'altra, diss'io ridendo: quella del contrabbando.

Poco mancò che il mio interlocutore mi trattasse male. E allora per rabbonirlo gli dissi che avrei ascoltato un altro giorno le sue considerazioni su questo punto che è pur di tanto interesse per la nostra finanza.

[Riserviamo a domani gli opportuni commenti].

SENZA NORME

Quando non si vuol confessare che il torto è degli uomini, si accusano le leggi. E' storia vecchia. E la *Tribuna* non fa che ripeterla, quando dice che i formalismi e le sanzioni disciplinari non valgono a guarire i mali cronici, perchè questi dipendono dalla costituzione sbagliata dell'organismo universitario!

E' ben curioso quest'organismo che, dopo aver dato all'Italia uomini insigni in tutti i rami della scienza e una miriade di valenti professionisti, soltanto adesso si rivela sbagliato nella sua costituzione!

Ma il sublime di questa polemica è che i nostri contraddittori finora non fanno che dire, e assai facilmente: rompete i vincoli, spezzate le pastoie, smettete i regolamenti; ma non si dice da nessuno che cosa si dovrebbe sostituire e quale tipo di Università questi signori vagheggino; ciò che sarebbe opportuno sapere, giacchè *per ora* l'esperimento non è stato fatto in nessun paese, da cui si possano trarre esempi ed ammaestramenti.

Per es., si dice: vogliamo che non sia più obbligatoria l'iscrizione ai corsi. Bene: ma quando si esonerassero i giovani dall'iscrizione obbligatoria, che pur lascia qualche presunzione che i giovani li frequentino, bisognerebbe rendere dieci volte più severi gli esami di laurea. Veri esami di Stato. E allora? Oh, allora udreste che bella cagnara!

Poichè, per dirla com'è e senza ipocrisie, con tutta questa gazzarra non si vuole che una cosa: passare all'esame a ogni modo — e in fondo si protesta soltanto contro le poche resistenze, che qua e là ministro, corpi accademici e insegnanti oppongono alla desiderata facilità.

Del resto di strade non ve ne sono che due.

O l'Università è una scuola e allora bisogna rafforzarne le discipline, perchè i giovani vanno considerati come scolari.

O voi credete che a 20 anni la tutela sia inopportuna e allora abolite pure le discipline scolastiche, ma considerate lo studente come un cittadino qualsiasi e lasciategli la sua responsabilità intera. Vale a dire?

Vale a dire, che quando uno disturba i corsi o promuove disordini, non più privilegi di studente: si arresta all'Università, come si arresta in un'osteria con *cocina*.

Insegnare od imparare col tumulto non si può. Pigliate una via o l'altra, ma chi rompe, paghi: sia studente o cittadino.

Politica e diplomazia

(S) **Ginevra**, 2. — Secondo una voce che sembra certa, il ministro Constans è qui giunto stamane e si è imbarcato subito a bordo di un piroscafo per destinazione ignota.

(S) **Vienna**, 2. — Ebbe luogo, a mezzodì, il battesimo della figlia dell'Arciduca Francesco Salvatore e dell'Arciduchessa Maria Valeria.

La neonata aveva per madrina l'Imperatrice di Austria-Ungheria.

(S) **Colonia**, 1 — La *Koelnische Zeitung* ha da Pietroburgo che il tenente generale Petroff fu chiamato alla direzione del dipartimento delle ferrovie al ministero delle comunicazioni.

(N) **Parigi**, 2, 3 pom. — L'ex-Regina Natalia di Serbia trovasi ammalata di influenza a Biarritz.

(N) **Pietroburgo**, 2, 1 pom. — Lo Czar ha ricevuto con grande cordialità, in udienza particolare, il colonnello francese, de Bange, inventore dei famosi cannoni che portano il suo nome.

(N) **Londra**, 2, 2,40 pom. — Si ha da New-York che il signor Mac-Kinley, autore del famoso *bill*, è gravemente ammalato.

(N) **Berlino**, 2, 2,40 pom. — Le notizie pubblicate circa la salute del Re Ottone di Baviera sono esagerate.

Il Re ha avuto delle crisi, che sopraggiungono periodicamente e che sono seguite da un periodo di abbattimento.

I medici, chiamati dalla famiglia reale, hanno dichiarato che non era loro possibile constatare un miglioramento, ma che non credevano ad un pericolo immediato.

(S) **Ginevra**, 2. — Il ministro Constans è qui arrivato alle 9,45 ant., ed è ripartito a bordo di un vapore, per Territet, ove passerà circa otto giorni.

(N) **Londra**, 2, 2,20 pom. — Corre voce che lo stato di salute del principe Giorgio di Galles lascia ancora qualche cosa a desiderare.

Per questa ragione principalmente la principessa di Galles desidererebbe recarsi al più presto possibile a Saint Raphael.

(N) **Pietroburgo**, 2, 1 pom. — Nei circoli della Corte parlasi molto del progetto di un viaggio in Algeria, che la Czarina intraprenderebbe nella prossima primavera.

Essa sarebbe accompagnata dai figli granduca Giorgio e granduchessa Xenia.

Il viaggio si farebbe per mare.

(S) **San Remo**, 2. — Domani si attende qui il Principe di Hohenzollern-Sigmaringen, che prenderà alloggio con la famiglia negli stessi appartamenti preparati per l'Arciduca Ranieri.

(N) **Milano**, 2, ore 24 — E' arrivato qui da Malta il principe di Battenberg.

(S) **Zanzibar**, 1. — Il console generale britannico dichiarò Zanzibar porto libero, eccetto per le armi e le munizioni. I dazi sono mantenuti per gli spiriti che superano i cinquanta gradi.

Trattati di commercio

(S) **Parigi**, 2. — La Francia aderì in massima alle proposte degli Stati-Uniti per la conclusione di un trattato d'estradizione e di un accordo per la reciprocità commerciale fra i due paesi; ma non esistendo alcun precedente legislativo sulla materia, il guardasigilli esamina quali disposizioni legislative possano applicarsi.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Seduta del 2 febbraio.

Presidenza **Farini**. — Ore 2,30 pom.

DI RUDINI' presenta il progetto sui probi-viri.

Stato degli impiegati civili.

Si riprende la discussione all'art. 23, riflettente le promozioni.

LOVERA propone che le promozioni per grado e classe indistintamente siano fatte metà per merito e metà per anzianità. Giudica poi troppo severa la disposizione che gli impiegati non possano ottenere promozioni di grado se non dopo due anni dal conferimento del grado inferiore; propone si riduca ad un anno.

MAJORANA (*relatore*), pur essendo d'accordo col proponente, dice che la questione fu pregiudicata col precedente progetto.

NICOTERA prega il sen. Lovera a non insistere.

LOVERA ritira l'emendamento.

L'art. 23 è approvato.

L'art. 24 è approvato con un'aggiunta presentata dal ministro.

Dopo discussione a cui prendono parte i senatori GADDA, LOVERA, VITELLESCHI, PATERNOSTRO, PIERANTONI, OTTOLENGHI, COSTA, MAJORANA ed il ministro, sono successivamente approvati, con alcuni emendamenti di dizione, gli articoli dal 25 al 32.

NICOTERA domanda che venga ripristinato l'articolo 37 del progetto ministeriale, che la Commissione vuole soppresso.

L'articolo è così concepito:

« Sono vietate le nomine in soprannumero, ancorchè compensate nei rapporti finanziari col mantenere vacanti altri posti nelle classi e nei gradi superiori. »

MAIORANA a nome dell'Ufficio centrale acconsente.

L'articolo è approvato e nel coordinamento della legge gli verrà assegnato il numero competente.

L'art. 33 è approvato con una variante concordata fra Commissione e ministro, colla quale si dice che all'impiegato trasferito spetta il rimborso delle spese di viaggio nella misura che sarà fissata nel regolamento.

L'articolo della Commissione diceva semplicemente « spese effettive » di viaggio.

BARGONI chiede che l'art. 34 venga ripreso nel testo del Ministero, col quale la facoltà di mandare impiegati in missione è concessa oltre che al ministro, anche ai capi dell'amministrazione provinciale.

MAJORANA giustifica le ragioni che hanno persuaso l'Ufficio a sopprimere questa disposizione.

NICOTERA ringrazia il sen. Bargoni della sua proposta, ma lo prega di non insistere.

BARGONI non insiste. Raccomanda però il ministro di rafforzare la posizione dei prefetti.

Con alcune modificazioni od aggiunte concordate, l'art. 34 è approvato e così il 35.

NICOTERA domanda che sia conservato l'ultimo comma dell'articolo 36, soppresso dalla Commissione:

« Durante il congedo, ordinario o straordinario, l'impiegato non è privato del suo stipendio, e il periodo del congedo gli è computato per l'anzianità a tutti gli effetti di legge. »

MAJORANA dice che l'Ufficio lo tolse perchè è inutile.

FINALI appoggia la proposta del ministro.

Il Senato approva l'alinea riproposto dal ministro ed il complesso dell'articolo.

VILLARI presenta i « Provvedimenti per le gallerie fidecommissarie di Roma » e ne chiede l'urgenza.

E' ammessa.

All'art. 37, che riflette l'aspettativa per infermità, propongono emendamenti i sen. OTTOLENGHI e PUCCIONI.

Viene approvata una variante proposta dall'ufficio. L'ultimo capoverso è rimandato all'art. 40.

OTTOLENGHI propone che l'art. 38 quello della Commissione sia fuso con quello del ministro.

L'art. del ministro disponeva che l'impiegato in aspettativa per infermità ha diritto a un terzo dello stipendio se non ha famiglia, a metà se ha persone di famiglia a suo carico.

La Commissione invece dà diritto ad un terzo dello stipendio, se ha meno di 10 anni di servizio, alla metà se più.

Il Senato approva la dizione dell'U. C.

Si approva senza discussione l'art. 39, e con brevi osservazioni e modificazioni il 40.

A proposta del sen. Finali il 41 è rinviato all'Ufficio.

La seduta termina alle 6,15.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 febbraio

Presidenza **Biancheri** — Ore 2,20 pom.

Si procede all'appello nominale: per la votazione a scrutinio segreto della legge sui provvedimenti per le gallerie fidecommissarie di Roma e per la nomina di tre commissari di vigilanza per la cassa dei depositi e prestiti e di tre commissari di vigilanza sull'amministrazione del fondo per il culto.

Sono presenti i ministri Colombo, Villari e Chimirri.

BERTOLINI presenta una relazione.

Interpellanze per la soppressione delle preture.

VETRONI si lagna della soppressione della pretura di Monteforte Irpino, per la conservazione della quale si era pronunciato il Consiglio provinciale di Avellino.

FINOCCHIARO-APRILE ricorda che la legge per la circoscrizione delle preture era stata determinata principalmente dal desiderio di migliorare le condizioni della magistratura inferiore.

Chiede per quali motivi l'attuale ministero non rispettò le intenzioni e lo scopo, per cui la legge era stata presentata, discussa ed approvata.

PONSIGLIONI. La legge non fu bene eseguita, specialmente nella provincia di Cagliari, dove è generale la disapprovazione contro l'opera del governo.

Infatti la provincia di Cagliari ha perduto 12 preture, alcune delle quali importantissime. Dimostra i danni della soppressione e spera che l'ultima parola non sia stata detta.

DE MURTAS si associa e dimostra specialmente l'ingiustizia del provvedimento a carico della pretura di Gavoi, nel circondario di Nuoro.

DE MARTINO fa brevi dichiarazioni a favore delle preture di Massa Lubrense e Agerola, che dovevano essere mantenute specialmente per ragioni di viabilità e di pubblica sicurezza.

TASCA-LANZA espone le ragioni per le quali non doveva essere soppressa la pretura di Alimena.

RAVA dimostra come non dovevano essere soppresse le preture di Bagnacavallo e Russi, in provincia di Ravenna.

RUBINI biasima i criterii adottati nella esecuzione della legge, facendo rilevare come la provincia di Como ne sia stata sensibilmente danneggiata.

ALTOBELLI si lamenta, alla sua volta, dei criterii seguiti nell'applicazione della legge, in provincia di Chieti, dove furono soppresse precisamente quelle preture, che, per tante e tante ragioni, avevano diritto ad essere mantenute.

NOCITO. La sua interpellanza ha due parti: applicazione della legge e ragione per la quale il senatore Ferraris uscì dal gabinetto.

La legge non fu bene applicata, perchè non si modificò la circoscrizione giudiziaria e perchè non si migliorò la condizione finanziaria dei magistrati inferiori, come era negli scopi della legge.

Si diffonde ad enumerare le disposizioni nelle quali la legge fu violata; prosegue chiedendo quali relazioni vi siano state fra la legge sulle preture e le dimissioni del senatore Ferraris e conchiude dicendo che, se le risposte del guardasigilli non lo appagheranno, presenterà una mozione.

DI RUDINI. (Attenzione.) L'on. Nocito ha voluto trovare una relazione fra l'applicazione della legge sulle preture e le dimissioni del senatore Ferraris.

Ecco: in proposito, io posso dire che, nel Consiglio dei ministri, vi fu un momento in cui si discusse se, pubblicate le tabelle, si poteva ancora tornare sull'applicazione della legge e specialmente per ciò che si riferiva alla istituzione delle sezioni di pretura.

L'on. Ferraris si oppose con savie osservazioni, in omaggio alle quali il Ministero si arrese. Ma, contemporaneamente il senatore Ferraris presentava le sue dimissioni.

Che le dimissioni coincidessero coll'applicazione della legge delle preture è un fatto, ma nego che siano state provocate o determinate da questa applicazione. Non avrei altro da aggiungere. Si potrà domandare perchè le dimissioni furono accettate. A questo non posso rispondere, perchè non sono io che accetto le dimissioni dei ministri. Vi è chi esercita, all'infuori del governo, tale prerogativa.

COSTA ALESSANDRO vuole sapere dal governo se intenda far qualche ragione ai ricorsi presentati in tempo utile contro le variazioni portate alla circoscrizione giudiziale mandamentale del regno dalle tabelle 3 novembre 1891.

ZUCCONI chiede al guardasigilli se intenda mantenere inalterata la nuova circoscrizione e vuole sapere inoltre gli intendimenti del governo per coordinare alla nuova circoscrizione giudiziaria quella degli uffici ipotecari, catastali e di registro.

Non essendo presenti gli on. Napodano, Sorrentino, Curati e Vischi, le loro interpellanze decadono.

La risposta del Guardasigilli

CHIMIRRI (attenzione). Assume sopra di sè tutta la responsabilità nell'applicazione della legge, che il ministero trovò e doveva eseguire. La legge voleva che una Commissione reale facesse un primo esame delle preture da sopprimersi. E questo fu fatto. Ma contro la Commissione insorsero proteste da tutte le parti.

Eppure la Commissione, nel suo primo esame e nelle sue prime proposte, aveva seguiti i criteri stabiliti dalla legge stessa: popolazione, quantità d'affari, condizioni economiche, viabilità ecc. Di fronte alle prime proteste, si provocarono i pareri dei Consigli provinciali...

Voci. Che non furono tenuti in considerazione!

CHIMIRRI... Forte dei pareri della Commissione e di quelli dei Consigli provinciali, il governo pose mano alla esecuzione della legge. Nè trascurò i reclami del paese, nè fu sordo alla voce dei rappresentanti della nazione. Ed è per questo che applicò la legge con cautela e moderazione. Epperò il governo crede non siano giusti i lamenti che si alzano ora contro l'applicazione della legge. Rispetta il sentimento che ha mosse queste proteste, ma non le ritiene fondate. Al sentimento succede ora la ragione.

E qui, difendendo l'applicazione della legge, afferma che nessuna disposizione è stata violata. Non le disposizioni riferentesi alla modificazione della circoscrizione giudiziaria, e non quelle alle quali allude l'on. Nocito.

Non entrerò ad esaminare, caso per caso, le condizioni delle preture soppresse e che furono oggi argomento d'interpellanza. Sarebbe cosa troppo lunga e troppo tediosa. Non è esatto poi che il Governo dovesse istituire le sezioni di pretura. La legge dice che si *potranno* — e non *dovranno* — istituire quelle sezioni. Ad ogni modo, è disposto a presentare un progetto di legge tendente a modificare le circoscrizioni giudiziarie, purchè questo si faccia per decreto e qualora siano suggerite da veraci interessi locali.

Intanto presenta un disegno di legge per estendere la competenza e la giurisdizione dei giudici conciliatori. E' questa una vera riforma sociale. Questo progetto migliora la scelta dei conciliatori, ne allarga la giurisdizione da 30 a 100 lire, li rende competenti a decidere per questioni di pigione, per azioni di sfratto, di danno dato o di guasto. Attribuisce loro la facoltà di assistere negli atti di notorietà e di presiedere i consigli di famiglia. Sino a 50 lire, la loro sentenza sarà inappellabile. Sopra 149 mila affari giudiziari, esaminati ogni anno dai pretori, 50 mila non sorpassano il valore di lire 100. E' adunque un terzo degli affari delle preture che noi sottoporremo ad un magistrato popolare locale, che può rendere giustizia sollecitamente e con poche spese. (Approvazioni vivissime).

Il progetto sui conciliatori è dichiarato d'urgenza.

VETRONI. Non è soddisfatto.

FINOCCHIARO-APRILE. Presenta una mozione invitante il governo ad applicare la legge in modo da correggere gli errori incorsi.

Non sono neppure soddisfatti gli on. PONSIGLIONI, DE MURTAS, RAVA e ALTOBELLI.

DE MARTINO. Preso atto delle dichiarazioni del Ministero, fa plauso al progetto pei conciliatori.

NOCITO. Non è soddisfatto nè delle ragioni dette dall'on. Chimirri sull'applicazione della legge, nè di quella del Presidente del Consiglio relativamente alla crisi parziale. A questo proposito non trova troppo corretto che l'on. Di Rudinì si nasconda dietro le prerogative sovrane.....

DI RUDINI'. Ne accetto la responsabilità.

NOCITO. Allora non è più il caso di parlare di potere sovrano, come fece il presidente del Consiglio.

Termina, presentando alla sua volta una mozione riguardante le circoscrizioni giudiziarie e la istituzione delle sezioni di pretura.

COSTA e ZUCCONI prendono atto delle dichiarazioni del ministro.

CHIMIRRI. Dichiara di non potere accettare le mozioni degli on. Nocito e Finocchiaro-Aprile; ma poichè essi furono cortesi con me, invece di non accettarle, prego la Camera di rinviare la discussione di queste mozioni a sei mesi (ilarità).

La Camera approva la proposta del ministro.

Votazione

Provvedimenti per le gallerie fidecommissarie di Roma:

Favorevoli 140 — Contrari 50.

Collegi di Maria.

VILLARI presenta un decreto reale che lo autorizza a ritirare il progetto di legge sui collegi di Maria in Sicilia.

Interrogazioni.

Viene comunicata una interrogazione dell'on. Barzilai al ministro dell'interno sulla risorgente agitazione degli operai disoccupati in Roma e sui mezzi di cui dispone per soddisfare alle loro domande; ed una dell'on. Placido sul ritardo della applicazione del bollo sui metalli preziosi.

La seduta è levata alle 7,10.

Credito, industria, commercio

Corrite bancarie

Al *Fanfulla* è sembrata una papera l'aver noi detto che provvedendo e mantenendo in biglietti d'altri istituti i fondi della nuova succursale, la *Banca Romana* più che ad allargare la sua circolazione ha corrisposto al desiderio espresso di giovare ad alcune classi commerciali.

Non è nè papera nè fringuello. Allargare non vuol dire aumentare, vuol dire estendere. Ora, se la Banca Romana che, volendo, potrebbe tra Roma e regioni limitrofe mantenere il massimo della circolazione consentitale, va a Milano ad operare con biglietti d'altri istituti, mentre potrebbe lavorare coi suoi, in tutto od in parte, per farli entrare nelle abitudini anche là, dimostra in modo evidente che l'impianto della succursale, più che al vantaggio di allargare od estendere la circolazione dei suoi biglietti, risponde al vantaggio di alcune classi commerciali, le quali troveranno un altro istituto per scontare coi biglietti più in uso sulla piazza.

E con ciò, punto — giacchè per quanto *Fanfulla* stuzzichi, io non gli voglio offrire l'occasione di riprodurre i volumi dell'on. Plebano sulla banca unica.

Non è tempo ancora! diceva quel generale napoletano a Velletri: un'altra pasta e un altra bibita....

Il commercio francese nel 1891.

Importazioni	*1891*	*1890*
Sostanze alimentari L.	1,592,812,000	1,423,509,000
Materie prime	2,533,160,000	2,275,117,000
Oggetti manufatti	655,728,000	606,892,000
Generi diversi	139,659,000	131,390,000
Totale L.	4,921,359,000	4,436,908,000

Esportazioni	*1891*	*1890*
Sostanze alimentari L.	797,487,000	838,831,000
Materie prime	779,055,000	779,239,000
Oggetti manufatti	1,816,933,000	1,918,300,000
Totale L.	3,627,116,000	3,753,458,000

Il commercio americano nel 1891.

Ecco la cifra ufficiale degli scambi degli Stati Uniti durante il 1891:

Esportazioni	dollari	970,506,282
Importazioni	»	828,324,666

In confronto al 1890 le importazioni aumentarono di 5 milioni di dollari, ossia 25 milioni di franchi e le esportazioni di 13 milioni, ossia di 65 milioni di franchi.

Bisognerà attendere il traffico del 1892 per formarsi un'idea degli effetti del nuovo regime doganale.

Lavori pubblici e ferrovie

Il Consiglio di Stato, nelle sue recenti adunanze, ha dato parere favorevole sui seguenti progetti:

Istanza presentata dal Consorzio dei comuni interessati per ottenere la concessione della costruzione e dell'esercizio, con sussidio governativo di L. 3000 a chilometro per la durata di anni 70, delle due seguenti ferrovie:

1. Napoli-Sorrento: della lunghezza di chilometri 43 e dell'importo presunto di L. 5,800,000;

2. Napoli-Sarno: della lunghezza di chilometri 34 e dell'importo presunto di L. 4,200,000; ossia in totale chilometri 77 con una spesa complessiva di L. 10,000,000.

Le predette ferrovie dovrebbero avere lo scartamento di un metro.

Nuovo riparto del contributo della spesa di costruzione della ferrovia Cornia-Piombino per le provincie di Pisa e di Livorno; alla prima verrebbero attribuiti 666,67 millesimi ed alla seconda 333,33 millesimi.

Progetto per la esecuzione di lavori di consolidamento ed una trincea fra i chilometri 128,947 e 138,478 della linea Santa Caterina-Caldare. Spesa preventivata L. 22,826,04.

Atti di liquidazione finale e di collaudo dei lavori eseguiti dalla Impresa Luigi Magnani per la costruzione del tronco da Lavezzola a [illegible] nella Lavezzola-Lugo.

Istanza della Ditta Maschinenbau Actien Gesellschaft di Norimberga per condono di [illegible] ritardata fornitura di materiale mobile.

Esposizione di Palermo

La Mostra di fotografia.

Palermo, 31 gennaio. -- In quest' ultimo decennio la fotografia ha cominciato ad aiutare siffatamente gli studi d'arte, di storia, d'astronomia e moltissime scienze, che non la si può più rincantucciare, nelle Mostre nazionali, fra le arti grafiche. Bisogna assegnarle una sezione a sè.

Va lodato quindi il Comitato esecutivo dell' Esposizione palermitana, che, nell'ordinamento generale della Mostra non confuse la fotografia con altre arti industriali, con cui potè avere una tal quale affinità, nei primissimi tempi in cui, bambina, non serviva ad altro che a fare cattivi o mediocri ritratti.

La Mostra fotografica comprende strumenti, prodotti chimici, lastre, carte preparate, processi varii, ritratti, e un mondo di altre cose aventi attinenza con la fotografia.

Assai pregevole è la collezione delle macchine e degli apparecchi fotografici. In essa sono eccellenti le macchine e le camere fotografiche di Lamperti e Garbagnato da Milano, quelle di Anchise Cappellotti da Firenze, l'apparecchio fotografico di Francesco Franco da Mesagne, e i nuovi apparecchi di F. Bardelli e C. da Torino.

Non meno pregevole è la collezione di strumenti e oggetti fotografici, fra i quali figurano quelli di Enrico Melendez, gli accessori per fotografia di Giovanni Tamburello e C. da Palermo, i cilindri di Antonio Casalegno da Torino, i positivi da lastre di M. Cappelli da Milano, i telai di legno con carta tirata con figure a fototipia e fotolitografia di Leopoldo Ciardelli da Firenze e la carta albuminata per fotografie di Garofalo Martarelli e Mosconi da Milano.

Questa della Mostra fotografica è una di quelle sale dell'Esposizione, in cui, oltre al gran numero delle persone dell'arte che vi vanno per istudiare i nuovi strumenti e i nuovi processi, si incontrano moltissimi curiosi, che ammirano tante belle fotografie di case, di paesaggi, di vedute alpine, di pitture rare e sopratutto di donnine leggiadre. E quanto a questo posso dirvi che la Mostra è molto ricca. Figuratevi che fotografi e dilettanti di ogni parte d'Italia vi hanno mandato le loro prove migliori. Basti notare le fotografie del Barzilai da Padova, della Società fotografica bolognese, dell'Incorpora, dell'Interguglielmi e di F. P. Uzzo da Palermo, dell'Unterverger da Trento, dei F.lli Alinari, della Società fotografica italiana e dei Brogi da Firenze, e poi quelle del Zamboni da Parma, del Daniele da Catania e di cento altri espositori da Messina, Napoli, Como, Taranto, Roma, Ancona, Rimini, Lucera, ecc. ecc.

Delle fotografie scientifiche che figurano alla mostra le migliori sono, senza dubbio, quelle del prof. Sornagiotto da Rimini, del prof. Roster, e quelle di strumenti d'ingegneria dell'ing. Paganini, da Palermo.

Alla Mostra figurano inoltre numerose fotoincisioni e belle fotozincografie di C. Cataldi, le eliotipie di Calzolari e Ferrario da Milano, le fotografie micrografiche di Antonio e Giulio Roncalli da Bergamo, un ritratto colorito di buona fattura di Ferarrotta Antonino, le fotoincisioni di Mario Ganzini da Milano, e varie applicazioni fotografiche di Pavarotti Gaetano da Modena.

Proprio, il successo avuto dalla Mostra fotografica palermitana, grazie al numero e all'importanza degli espositori che vi mandarono i loro oggetti, ha superato qualunque più benevola aspettativa. E così doveva avvenire, essendo presidente della Commissione preparatrice di tale Mostra il cav. E. Di Napoli, così competente in fatto di materie riguardanti la fotografia. Il Napoli è uno dei più bravi dilettanti che vi siano in Sicilia, dove l'epidemia fotografica si è diffusa come del resto in tutta l'Italia.

NOTE AGRARIE

Le campagne -- Sono in buone condizioni. I lavori agrari furono sospesi in causa dei geli e delle nevi, tranne che in Sicilia e nel litorale Adriatico in buona parte.

Stalloni orientali — In questa settimana partiranno da Costantinopoli gli altri 14 stalloni orientali destinati ai nostri depositi governativi.

Opere di colmate di monte e di discesa delle acque in collina — Il Ministero di agricoltura ha rivolto alle Prefetture del Regno, una circolare allo scopo di raccogliere notizie intorno alle opere di colmate di monte ed a quelle atte a regolare la discesa delle acque dai terreni inclinati. Tali colmate possono esercitare una efficace influenza sull'avvenire della nostra agricoltura sia per i benefici diretti che arrecano alle grandi masse dei terreni in declivio che occupano la maggior parte del territorio nazionale, sia per gli effetti indiretti, di non minore rilievo, che è dato sperare sul regime dei corsi d'acque in generale e sulle condizioni idrografiche dei terreni in pianura.

In seguito al risultato delle indagini, il ministero non mancherà di dare svolgimento, per quanto è possibile, con norme ed incoraggiamenti ai privati per la esecuzione di tali importanti lavori.

Distribuzione di semi e piante — Il ministero di agricoltura distribuirà come per il passato anche in quest'anno, sementi e piante da frutti. Le sementi saranno scelte tra i cereali primaverili, gli ortaggi ed i foraggi appartenenti alle varietà più scelte che si coltivano in Italia ed all'estero. Le piantine da distribuirsi appartengono alle varietà seguenti: peri innestati sul cotogno e sul fianco; peri innestati sul fianco e sul paradiso; peschi, susini e ciliegi, innestati sul fianco. La distribuzione sarà fatta, proporzionatamente, a coloro che avanzarono dimanda alla Direzione generale dell'agricoltura a tutto il 31 dicembre 1891.

Concorso ippico — E' probabile che un concorso ippico, uguale a quello che si terrà alla fine di maggio a Reggio Emilia, si tenga in quest'anno anche a Treviso.

Vini delle Puglie — Notizie che giungono al ministero di agricoltura partecipano un risveglio negli acquisti di vini da taglio per l'esportazione, in presenza dei nuovi trattati di commercio come già si va verificando in Sicilia.

Ancora dell'estratto secco — La questione della determinazione dell'estratto secco nei vini da taglio ha trovato, dopo i giornali politici, largo campo di discussione nella stampa tecnica agraria, a proposito del trattamento che avranno tali vini nel trattato di commercio con la Germania.

Posso annunciare che quanto prima saranno pubblicate relazioni contenenti importantissime serie di analisi eseguite con metodo uniforme e razionale che varranno a chiudere la discussione nel senso di aver dimostrato che i vini da taglio pugliesi e siciliani raggiungono e oltrepassano spesso la media dell'estratto secco.

Tali studi ed analisi furono eseguiti principalmente dalla stazione chimico-agraria di Roma, dalla cantina sperimetale di Barletta, dalla stazione agraria di Palermo e da altri istituti.

Il nostro servizio ippico nel 1891. — La forza effettiva dei depositi di cavalli stalloni nel 1891 era di 536 riproduttori, così ripartiti a seconda nelle razze.

Puro sangue inglese 64, p. s. orientale 55, p. s. anglo-orientale 8. Meticci inglesi 58, orientali 14. anglo-orientali 17. Bi-meticci inglesi 272, orientali 2, anglo-orientali 12. Trottatori nati in America 2, da tiro pesante 32.

Durante la campagna del 1891 hanno funzionato 535 stalloni, ripartiti in 304 stazioni di monta coprendo complessivamente 17,595 cavalle.

La somma totale riscossa per la monta di queste cavalle fu di L. 275.541.

Nel 1891 hanno funzionato 822 stalloni approvati, appartenenti a privati, coprendo 24,259 cavalle. In complesso le cavalle coperte 41,854, dalle quali, tenuto conto degli aborti, morti, non fecondate, si può ritenenere si avrà una produzione di oltre 20 mila capi.

La tariffa francese sui vini — Colla nuova tariffa massima francese entrata ieri in vigore i nostri vini avranno in Francia questo trattamento; fino a 11 gradi L. 1,20 per grado e per ettolitro, pei vini con grado superiore si paga 1,20 fino ai primi dieci gradi e per ogni grado in più la sovratassa di 1,562 che corrisponde alla tassa sullo spirito che è di 156,25 l'ettolitro di 100 gradi.

In buona sostanza la tariffa è questa:

Gradi				Dazio	
Fino	a	7.9	Lire	8,40	per ett.
Da 8	a	8.9	»	9 »	id.
» 9	a	9.9	»	10,80	id.
» 10	a	10.9	»	12 »	id.
» 11	a	11.9	»	13,56	id.
» 12	a	12.9	»	15,12	id.
» 13	a	13.9	»	16,08	id.
» 14	a	14.9	»	18,25	id.
» 15	a	15.9	»	19,81	id.

Miles agricola.

Dalle Provincie del Regno

—(Cronaca per telegrafo - Nostro servizio)—

Torino, 2. — Gli studenti della scuola di applicazione al Valentino, in seguito al rifiuto alla loro domanda di una sessione straordinaria di esami, si sono oggi astenuti dal frequentare le lezioni, in attesa dell'esaudimento del ricorso all'on. ministro.

Torino, 2. — Il Rettore dell'Università ha pubblicato un manifesto con cui annunzia che i corsi universitari saranno ripresi domani; esorta gli studenti a riprendere gli studi colla massima tranquillità; e conclude dicendo:

« Solo in questo caso non verremo posti nella necessità dolorosa di applicare, a norma dei regolamenti, gravi misure disciplinarie, dannosissime a tutti. »

Savona, 1 (p. c.) — Questa sera il nostro Tribunale pronunziò la sentenza di fallimento della Società Tardy e Benech e stabilì l'adunanza dei creditori pel 19 corr. Si parla di importanti arresti che seguirebbero come coda a questo affaro.

Avellino, 2, ore 9,15 — Iernotte sviluppavasi nel paese di Accadia un grave incendio, che distrusse completamente due case con tutte le masserizie, uccidendo parecchi animali. I danni sono rilevanti. I carabinieri salvarono una donna dalle fiamme.

Palermo, 2, ore 11,20 — E' morto l' avvocato Francesco Radicella, ornamento del nostro Foro, e presidente della Deputazione provinciale. L'accompagnamento funebre riescì imponente, godendo l'estinto la stima dell'intera cittadinanza.

Forlì, 2, ore 10.35 — Giunge notizia di un assassinio commesso presso Cesena. Sulla strada fu trovato il cadavere di un giovane sconosciuto ucciso a colpi di pugnale.

Firenze, 2, ore 14 — Ieri ha avuto luogo la seconda adunanza dei creditori della fallita Banca Fenzi.

Fu confermato curatore definitivo l'avv. Angelo Galassi.

Torino, 2 — Gli studenti del Valentino e dell'Università hanno indetto per domani al teatro D'Angennes una comune adunanza per discutere i propri interessi.

Milano, 2, ore 23 — Questa sera, con largo concorso di invitati, senza distinzione di scuola politica od economica, la nuova associazione, intitolatasi « Per la libertà economica » inaugurò la sua spaziosa ed elegante sede.

Il presidente Gavazzi salutò i convenuti ed augurò che altre consimili associazioni sorgano in Italia per anteporre alle sterili questioni politiche quelle economiche.

Il prefetto, conte Colfronchi, rispose abilmente, a nome del governo, che si compiaceva di veder sorgere questa nuova associazione, indicante lotte feconde, dalle quali l'opinione pubblica trarrà un indirizzo benefico per il paese.

La nuova Associazione conta 250 soci.

Napoli, 2, ore 23. 35. — Il Consiglio comunale, dopo lunga discussione, approvò nuovamente le proposte della Giunta circa al bilancio ed alla concessione del teatro San Carlo all'impresa Villani.

— Come si annuncia, si è fondata qui una Camera di commercio francese, per facilitare le relazioni tra l'Italia e la Francia. Fu nominato presidente del Consiglio Eugenio Achard.

— I rappresentanti del Ministero degli affari esteri hanno preso possesso dell'Istituto orientale.

Questo fatto si considera come una prova che il Ministero si servirà degli allievi dell'Istituto come interpreti nelle colonie.

Milano, 2, ore 24. — Oggi si chiusero le iscrizioni per i principali premi alle corse di primavera a Milano.

Per il premio Città di Milano vi furono 23 cavalli iscritti; per quello Lombardia 37; per il gran premio del Commercio di cinquantamila lire 27.

Si ignorano le iscrizioni di Parigi, Berlino e Vienna.

Dalla Riviera Ligure

Bordighera, 30 gennaio.

Sulla torre della villa Bischoffsheim sventolano le bandiere dell'Italia e della Francia. E' la villa ove albergò, anni sono, la nostra augusta regina; il fatto memorando è attestato da una iscrizione latina che in caratteri aurei recinge tutta la fronte dell'edificio. Codesta villa, tutta piena di rose e di piante esotiche, alberga gli amici del proprietario assente. Ecco perchè sulla torre sventolano le bandiere. Mi dicono che vi sia fra gli altri una una celebre attrice francese, ma non mi venne fatto ancora di vederla.

Nei vari alberghi della città non mancano gli italiani. C'è fra gli altri il cav. Adolfo Modigliani di Firenze, il cap. Baffo, il dottor Comini, la signora Biffi, il sig. Alberto Dell Orto, la contessa Maggiolino di Torino, il senatore Corte, il signor Giacinto Garneri colla sua signora.

Di personaggi augusti pel momento nessuno. Vi sono però molte notabilità. Abbondano gli inglesi; vengono poi i tedeschi ed i francesi, i russi e gli americani e finalmente gli svizzeri. Vi sono anche alcuni egiziani e svedesi.

Bisognerebbe che il municipio avesse più mezzi per poter dare alla città quei comodi di cui avrebbe bisogno. Coi mezzi di cui dispone fa anche troppo, tanto più che l'avvenire è ipotecato.

Ogni municipio che si rispetti ha la sua parte di debiti e deve pensare a pagare i vecchi anzichè farne dei nuovi.

Nè si può pensare a mettere nuovi balzelli, perchè il commercio è arenato completamente. I forastieri trovan sempre che tutto è caro, anche quando tutto è a buon mercato.

Tranne i gran signori, che vivono alla grande e s'affezionano al paese, gli altri tengono in generale a fare economia.

Bordighera ha pur essa i suoi spettacoli serali; si può scegliere fra il teatro *Ruffini*, il Nuovo Museo e il Circo equestre, diretto da Damiano Travaglia.

Al *Ruffini* agisce due o tre volte la settimana la compagnia di canto diretta dal bravo e provetto artista Enrico Migliara.

Questa compagnia lirica alterna le sue rappresentazioni fra Bordighera e Ventimiglia e ci fa assistere alle più belle e giocondo creazioni di Rossini, Bellini, Donizetti e Ricci.

La signora Virginia Conti, i signori Fabri e Rossi riscuotono ogni sera coi loro compagni replicati applausi. L'orchestra si compone di un pianoforte e di un *harmonium*.

Al Nuovo Museo si fa della musica classica; artisti e dilettanti fanno a gara per divertire l'uditorio cosmopolita che lo frequenta.

Al Circo l'attrazione principale è la lotta degli atleti e il ballo delle Amazzoni... sulla corda tesa.

Le vie della città sono illuminate a gaz, in attesa della luce elettrica.

I lampioni sono *rari nantes*, ma la sicurezza qui è massima.

Si parla di un tram elettrico tra Bordighera e Ventimiglia. Bisognerà vedere per credere.

Non c'è la ferrovia?

C'è la ferrovia, eppure il lungo e animato stradale è percorso da numerose carrozze e da una infinità di *omnibus*, dai più moderni ai più fossili ed antidiluviani.

La ferrovia è buona per chi va diretto alla vecchia città romana, non per coloro che vanno alle ville od ai villaggi circostanti. Ad ogni modo, un *tram* elettrico non guasterebbe affatto.

Un servizio che non va è quello della posta, non perchè sia mal diretto, ma per insufficienza di personale. Il sig. Biancheri, che da tanti anni dirige codesto ufficio, è l'attività in persona, ma non può fare miracoli, non avendo che uno o due impiegati. Un impiegato di più nella stazione accomoderebbe. Figuratevi che, ad ogni arrivo di treno, bisogna chiudere l'ufficio pel disbrigo delle corrispondenze e poi c'è un solo finestrino per tutte le operazioni. E' un servizio assurdo.

Dionisio Maccario.

Teatri ed Arte

Lirica — Alla Pergola di Firenze si darà un'opera in un atto del maestro Mugnone, intitolata *Il birichino*. Dicono che sia un vero gioiello musicale.

— A Savona, al teatro Chiabrera, ottenne esito felice un idillio mitologico, musicato dal maestro Zardo, dal titolo *Aci e Galatea*, versi di Pompeo Bettini.

Vennero vivamente applauditi: il preludio, la romanza, una bella marcia, il duetto d'amore, i cori dei Ciclopi e quello finale delle Nereidi e dei Tritoni.

— Al teatro comunale di Lubecca ha avuto lieto successo *Il governatore di Tours*, nuova opera buffa in tre atti di Carlo Reineck.

Drammatica — Ecco alcune notizie spicciole sulle ultime novità drammatiche italiane:

— A Catanzaro piacque un bozzetto in un atto di G. Pulejo Bette dal titolo: *Non toccate il...*

— Paolo Arrabito ha fatto rappresentare al teatro Castagnola di Catania un lavoro in un atto: *L'influenza*, che, a differenza della noiosa malattia omonima, ha divertito immensamente il pubblico.

— Al Fossati di Milano, piacque e si replicò un nuovo dramma popolare di Giovanni Arrighi, intitolato *Omobono l'assassino*.

— Passiamo alle novità del teatro vernacolo.

Al Sanazzaro di Napoli è piaciuta assai una nuova commedia in dialetto di Edoardo Scarpetta, *Lu palazzo de li guai*.

— Al Carcano di Milano ha incontrato favore un monologo di Carnaghi, intitolato: *Piscinina*.

— Alfredo Testoni ha ottenuto un buon successo al Contavalli di Bologna con una sua nuova commedia dal titolo: *Quèl ch'al paga l'oli*.

Varie — Da Guatemala (America del sud) scrivono all'*Arte Drammatica* che la compagnia di Zangheri e Rosaspina si è sciolta a causa dei continui dissensi.

Dario Ferraresi e Augusto Rosaspina si sono procurati i mezzi per il ritorno. Achille Rosaspina rimane a Guatemala. Giustino Pesaro aprirà un negozio di « Panetteria Italiana. » Edoardo Drago e Ricco hanno aperto un negozio di commestibili che va discretamente. Melino è andato capo falegname in una gran fattoria.

Livorno, 2, ore 14,30. — Iersera al Politeama Livornese fu data una recita straordinaria a benefizio dei poveri.

Si rappresentò *Sullivan*, protagonista Ernesto Rossi, che gentilmemente si prestò in unione ai Filodrammatici Nasconti.

Il Rossi declamò inoltre il Canto dei Serpenti dell'Inferno di Dante, entusiasmando il numerosissimo e scelto pubblico. Anche durante il dramma ebbe molte ovazioni.

L'incasso lordo fu di circa L. 2500.

Milano, 3, ore 0,45. — A questo teatro dei Filodrammatici ebbe buon successo *La Schiava*, commedia dal tedesco di Fulda.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MERCOLEDI', 3 Febbraio 1892, S. Biagio vescovo.

Leva il sole alle ore 7 14 m. — Tramonta alle 5 15 s.
Leva la luna alle ore 10 4 m. — Tramonta alle 11.10 s.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Mercoledì — Galleria del palazzo Barberini da mezzogiorno alle ore 4 — Galleria del palazzo Colonna dalle ore 11 alle ore 3 — Galleria Farnese: permesso dalla ambasciata di Francia presso il Quirinale — Galleria di S. Luca dalle 9 alle 3 — Galleria di S. Giovanni Laterano dalle 9 alle 3 — Museo del Vaticano dalle 10 alle 3. Ingresso L. 1. — Loggie, galleria pinacoteca nel Vaticano, ingresso libero — Musei del Campidoglio dalle 10 alle 3 (ingresso L. 0,50) — Museo artistico industriale dalle 9 alle 3 (ingresso Lire 0,50) — Museo del Collegio Romano dalle 9 alle 3 (ingresso L. 1) — Catacombe di S. Agnese, fuori di porta Pia nella via Nomentana, dalle 9 alle 5, eccettuate le ore pomeridiane dei giorni festivi. Per accedere sulle gradinate del Colosseo rivolgersi alla guardia dei monumenti, ingresso libero. Villa Medici dalle 8 alle 11 e dalle 2 alle 5.

Palazzo Reale e scuderie reali domani dalle 12 alle 3. I biglietti per visitare il palazzo si ritirano al Ministero della R. Casa, via Venti Settembre (di fronte al Quirinale), per le scuderie si ritirano presso il Gran Scudiere, Via della Dateria palazzo S. Felice.

Esposizione Artistico-Industriale, 23, piazza di Spagna. Ingresso libero ogni giorno dalle ore 1 alle 5 pom.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il giorno 30 Gennaio 1892.

Nati 36 compreso 1 nato morto
Morti 38 dei quali 5 sotto i 7 anni

morti

Pellegrini Filippo fu Giuseppe, Roma, 55, coniug.
Curci Luisa fu Pasquale, Sora, 92, ved.
Somigli Enrichetta fu Pietro, Firenze, 63, coniug.
De Cupis Enrichetta fu Nicola, Roma, 76, ved.
Palmieri Giseppina fu Leopoldo, Veroli, 15, nubile
Cerroni Sante fu Antonio, Roma, 74, coniug.
Grossetti Cesare fu Giuseppe, id., 58, id.
Marini Domenico fu Vincenzo, Cantalupo, 63, celibe
Della Morte Annunziata fu Pasquale, Viterbo, 77, ved.
Anselmi Olimpia fu Anselmo, Vignanello, 67, id.
Biondini Aurelio di Valentino, Arguti, 25, celibe
Trevisani Basilia, Mosestre, 20, celibe
Juvarra Agnese di Vincenzo, Roma, 41, nubile
Salvucci Filippo fu Francesco, id., 72, coniug.
Trinca Lutgarda, fu Vincenzo, Marino, 82, ved.
Venturini Elisabetta fu Antonio, Civitanova, 42, id.
Castelnuovo Rachele di Salomone, Firenze, 66, coniug.
Proietti Rachele, Roma, 81, nubile
Orsini Amadio fu Giovanni, Spoleto, 60, celibe
Manna Pasquale fu Domenico, Aquila, 48, coniug.
Colini Carolina fu Andrea, Roma, 74, ved.
Latini Emma fu Giovanni, id., 23, nubile
Petrolati Michelina fu Pasquale, id., 57, coniug.
Ratta Adelaide fu Bartolomeo, id., 55, ved.
Gattegna Mosè fu Elia, id., 79, coniug.
Esdra Sabato fu Samuele, id., 60, celibe
Dalla Valle Pietro, 24, id.
Testa Carlotta fu Nicola, Roma, 67, nubile
Mignatti Vittoria fu Francesco, Matelica, 67, id.
Curti Luigi fu Carlo, Roma, 88
Pandolfini Mariano fu Giuseppe, id., 65, ved.
De Giovanni Carolina fu Giuseppe, id., 76, id.
Cerroni Eugenio fu Antonio, Sgurgola, 60, coniug.

MATRIMONI del 1. FEBBRAIO.

Vincenzini Orazio Antonio, impieg., con Costantini Nicoletta
Ubertini Oreste Luigi, bracciante, con Marcapedi Natina
Cantarini Giovanni, campagnuolo, con Cingolani Emma
Rabaschini Gaetano, vetturino, con Cappelli Rosa
Alessandri Arrigo impieg., con Valenti Valentina
Cristallini Fausto Serafino, negoziante, con Nardi Nicolina.

SCIARADA.

Chi manca di riguardo e di educazione
E' *totale*, fa *primo* e merita d'avere una lezione
Ma non commette un *terzo* che la legge non ha
Ancor *secondo terzo* e mai non lo farà.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
MAL-NATO.

Ci scrivono da Civitavecchia:

Munito dai conforti della religione e coll' assistenza de'suoi congiunti cessava di vivere

MACCHI CARLO d'anni 52.

Un morbo iniquo, ribelle all' arte ed alle cure più amorose, in soli sei giorni spegneva quella cara esistenza.

Intelligente, operoso, gentile, propenso a fare il bene a chicchessia, seppe in breve meritarsi la stima e l'affetto di quanti lo avvicinarono.

Liberale convinto non indugiò a combattere per l'indipendenza nazionale; a Custoza fu nelle prime file e pel suo coraggio si meritò la medaglia al valor militare.

Il trasporto funebre riuscì imponente pel numeroso stuolo di amici ed operai che seguirono il feretro fino all'ultima dimora.

Ci scrivono da Monte Porzio Catone:

« Un grave dolore ha nuovamente subito la famiglia dell'amato nostro Sindaco, Ricci cav. Tommaso, per la morte avvenuta la mattina del 31 gennaio u. s. della sua cara madre

GIANNINI CLEMENTINA,

vedova del compianto Ricci cav. Vincenzo defunto da poco più di un anno.

Essa fu sposa e madre affettuosa ed esempio raro nell'ordine delle domestiche cure. La sua morte ha profondamente rattristato l'intera cittadinanza, che numerosa concorse a renderne solenne il funebre trasporto, al quale presero parte, in forma ufficiale il Municipio, le Scuole, l'Asilo, le Società locali di m. s. coi rispettivi concerti. Anche il capoluogo del mandamento, in cui il nostro Sindaco è presidente della Commissione delle Imposte, ha voluto onorare la memoria dell'estinto, mandando il Concerto Mamiani di Frascati, al quale si unirono vari cittadini.

Questa dimostrazione di spontaneo e sincero affetto valga a lenire il dolore dei desolati figli e parenti. »

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Un diamante « monstre. »

La *France* ha da Anversa:

Un negoziante di diamanti, il signor Coutermann, Console generale di Persia, possiede attualmente il più grosso diamante conosciuto finora.

Questo diamante è stato scoperto in Africa e pesa più di 400 carati; il più grosso finora ne pesava 380.

Secondo le stime dei periti, questo diamante tagliato peserà al *minimum* 200 carati.

Esso sarà esposto a beneficio di un'opera pia.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 14 2 — minimo 6,7.

Consiglio comunale - Questa sera il Consiglio comunale si adunerà in seduta pubblica.

All'ordine del giorno sono state aggiunte le seguenti nuove proposte:

Sussidio dotale alla signora Adelaide Arquati.

Compenso al signor Fellini Adone per danni derivanti dalla rinunzia all'apertura del Viale Po.

Vendita di una lancia a vapore.

Appalto a trattativa privata per la costruzione e mettitura in opera al Pincio di 20 pilastrini di travertino per busti di uomini illustri.

Pei danneggiati dal terremoto. — In seguito all' interpellanza del consigliere comunale Armellini, la Giunta ha deliberato di venire in aiuto dei danneggiati dal terremoto nel Lazio con una sovvenzione di L. 1000, rammaricandosi che le strettezze del bilancio non le permettano un più largo sussidio.

Il Consiglio idraulico dell'Agro romano — Nell'assemblea generale del Consiglio idraulico dell'Agro romano, il Comune di Roma fu gravato d'una sopratassa uguale al 30 per cento della spesa totale dei lavori a titolo di compenso per l'immissione nei collettore di quel Consorzio di tutti gli scoli del quartiere del Castro Pretorio e di gran parte del quartiere Tiburtino.

Contro tale deliberazione, che si ha ragione di ritenere lesiva dei diritti del Comune, la Giunta ha deliberato di ricorrere alla Giunta provinciale amministrativa.

Pavimentazione in legno — Quest'oggi la Giunta deve esaminare la proposta per la pavimentazione in legno del tratto della via del Tritone dall'angolo di via della Stamperia ai piedi della salita — ove si sta applicando il nuovo selciato.

Veramente quando fu deciso l'esperimento di questa pavimentazione si doveva fare tutto il tratto fino alla salita del Tritone. Si è limitata al primo per vederne l'esito: dopo il risultato ottenuto non vi può essere discussione sul sistema, giacchè bisogna dire la verità che tutta Roma ha trovato e trova bellissimo quel tratto, che è pavimentato in legno.

Due difficoltà però vi sono: i mezzi in bilancio e l'esser stato incluso il tratto di cui si parla in appalto complessivo di strade da riselciare nell'anno in corso.

Per questa seconda parte, il Comune può facilmente detrarre dall'appalto, compensando con equivalente superficie in altra località, tanto più che piuttosto di mutare il selciato valeva meglio attendere per compiere tutto il tratto in piano del Tritone in legno: per la prima parte, siccome si tratta di una somma limitata, se anche una parte dovesse pagarsi nell'esercizio venturo, non sarebbe gran male.

Tutto considerato ci pare che la Giunta farebbe bene ad approvare la proposta, sia perchè questa strada del Tritone, così bella e comoda, sarebbe completamente assestata in modo assai conveniente e, siccome è una delle più in vista e più frequentate, il completarla bene dimostrerebbe che non si fanno le cose a pezzi e bocconi, ma si cerca di migliorare un po' per volta adottando anche nei per quanto si può i sistemi più lodati delle grandi capitali d'Europa.

R. Università. — E' aperto un concorso straordinario fra i *laureati* nelle Facoltà di medicina e chirurgia a *un* un posto di studio della *Fondazione Corsi*.

Le istanze, per ammissione al concorso, devono essere inviate, coi relativi documenti, entro febbraio corrente, al preside della Facoltà.

Le norme del concorso sono visibili a chiunque presso la R. Università.

Società geografica — Sabato prossimo (6), alle 3 1|2, il noto viaggiatore Elio Modigliani, di ritorno da una esplorazione scientifica nell'interno dell'isola di Sumatra, terrà una conferenza sul tema: « Viaggio fra i Batacchi indipendenti. »

Assisterà S. M. la Regina.

Accademia di declamazione — Giovedì 4, alle 9 pom., la signorina Eugenia Wohlmuth, distinta declamatrice viennese, darà nella sala della Piccola Borsa, un'accademia di declamazione.

Il programma attraentissimo si compone di otto pezzi scelti tra i migliori della letteratura tedesca, tra cui il « Pellegrinaggio a Keveaar » di Heine ecc. I biglietti per l'accademia si possono acquistare alla libreria Spithover a Piazza di Spagna.

Circolo degli artisti tedeschi — Il prof. Löwy della R. Università di Roma, terrà giovedì prossimo nella sala del Circolo, palazzo Serlupi, via Seminario 113, una conferenza sullo sviluppo delle forme architettoniche nell'Ellade.

6. Lista di sottoscrizione a beneficio del fondo per il Carnevale 1892:

Somma precedente L. 5914.

Ditta F. A. Cagiati 50, id. Dallcizotto Falella e Floris 30, Ditta Parenti 20, Fratelli Dente Fumisti 20, Fedele Ferrego 26, Eugenio Pignalosa 10, Zedda Antonio 25, Moscatelli Loreto 10, Fratelli Praga 25, Pietro Angelucci 25, Settimio Terracina 10, Bacchetti Giovanni 2, Cerulli 25, Cirenotti 5, Massoni e Tenli 10, Corù 5, Cesarini Cesare 5, Ingegnere Viglini 10, Giustini Francesco (Cantina Toscana via Lucina) 30, Ristorante « Le Venete » 50, Giuseppe C. Bucci 25, Canavera 20, Belletti Giuseppe 25 — Tot. L. 10.76.

(*Il seguito ad altro giorno.*)

Manifesti pel Carnevale. — Il Comune aveva consentito che i manifesti del Comitato fossero affissi sulle lastre comunali e sui muri privati, consenzienti i proprietari. Essendo stati affissi alcuni manifesti al palazzo Chigi e senza consenso del proprietario, in seguito a reclamo, l'assessore Berardi li fece togliere e la Giunta convenne nell'operato dell'assessore.

---

19 APPENDICE 19

ARTURO STAHL

LA Figlia dell'Alhambra

Anche Don Ignazio ritornava ai suoi compagni nella medesima ora.

Qui l'allegria rumorosa aveva raggiunto il suo culmine, e solo il giovane paggio s'appoggiava stanco e triste ad una colonna dell'aperta sala del giardino guardando fuori nella cupa notte.

Ignazio gettò uno sguardo dentro alla sala e poi fermandosi dinanzi alla misera:

— Orsù paggio, le disse, portami qui sotto al cielo stellato il vino il più focoso, le più allegre canzoni, ed i più caldi baci finchè spunti il giorno.

CAPITOLO XV.

Il Principe Carlo.

Dai tempi di Ferdinando e d'Isabella la venerabile città di Valladolid non aveva veduto un sì festevole chiasso come per l'imminente ingresso del giovane re Carlo.

Vero gli è che, come suole avvenire anche ai nostri giorni, quelli che spiegavano il brillante pompa, erano principalmente i fornitori di Corte e i servitori della corona; ma un occhio non esercitato non riconosceva sì tosto che mancavano i colori e gli emblemi dei Grandi, e ciò in un tempo in cui questi ne facevano pompa come di maggior lusso.

Si diceva persino d'uno di essi che aveva fatto selciare la via, che dal suo palazzo adduceva alla chiesa e per la quale doveva essere portato al battesimo il suo primogenito, con sbarre d'argento.

I superbi Grandi sapevano però benissimo ciò che facevano e tenevano consiglio frementi e irritati.

I giorni susseguenti all'adunanza convocata dal cardinale Ximenes a Madrid erano stati molto tempestosi.

Nonostante l'ardita misura, l'accorto reggente aveva chiuso l'adunanza, la voce di Padilla avea trovato numerosa eco.

Si metteva in dubbio il testamento di Ferdinando, si ricusava il riconoscimento del principe Carlos, si facevano risaltare i diritti di Juana, poichè il fatto che essa fosse ammalata di malinconia, non costituiva un grave impedimento per gli spagnuoli, nei quali il concetto della costituzione viveva nel più stretto senso, nè poi Grandi i quali stavano fermi all'origine della costituzione monarchica della Spagna, ed erano perciò pronti a riconoscere di comune accordo *uno* tra di loro quale dominatore onde in tal modo paralizzare la sete di dominio di ogni singolo.

Solo con molta fatica era riuscito al Cardinale Ximenes di ottenere finalmente il riconoscimento di Carlo da parte della Cortes e dei Grandi; e solo in grazia della sua prudenza, della sua moderazione, della sua mitezza, aveva egli distolto dal pericolo il giovane principe calmando gli animi esacerbati.

Il vecchio cardinale — al quale i Grandi, nonostante il loro malcontento, non potevano ricusare la loro stima, in grazia delle sue grandi virtù — aveva deciso, all'annunzio dell'arrivo di Carlo in Ispagna, di andargli incontro a Roa.

Una delle principali condizioni alle quali la nobiltà aveva vincolato il suo riconoscimento, era il licenziamento personale di certo fiammingo appena Carlo entrasse nel territorio spagnuolo.

Ximenes, che riconosceva l'opportunità e la giustizia di tale esigenza, ch'era stata già accordata da Ferdinando al suo letto di morte, e ben sapendo per propria esperienza quali danni già derivassero dalla spudorata cupidigia del signor di Chierrès, del giovane Croix e degli altri servitori fiamminghi, aveva comunicato tale condizione al giovane Carlo in uno scritto pieno di dignità e di saggezza, come pure pieno dell'esperienza da lui acquistata nella sua lunga carriera politica.

Egli gli aveva dipinto la posizione del regno, con quella gravità che gli si conveniva dopo l'aspra lotta che avea sostenuta pel riconoscimento del giovane suo sovrano, ed in tal modo aveva dato al fanciullo diciassettenne i suoi consigli.

Ximènes mandò questa lettera prima della sua partenza per Roa; il principe la ricevette allo sbarco in Villaviciosa nella costa dell'Asturia, mentre Ximènes lo attendeva a Roa.

La risposta di Carlo a questa lettera fu il non voler ammettere alla sua presenza il vegliardo di 81 anni; conservò tutto il suo personale di corte fiammingo, e Ximènes sia per effetto di un veleno somministratogli dagli Olandesi per tema che egli potesse dare verbalmente al principe nuovi consigli a loro danno, sia pel dolore provato all'ingratitudine del nipote di Ferdinando e Isabella, morì improvvisamente prima ancora che quest'ultimo facesse solennemente il suo ingresso in Valladolid.

Questi fatti erano a cognizione delle Cortes di Castiglia, che Carlo aveva convocato pel suo ricevimento a Valladolid, ed i grandi domandavansi già con amarezza cosa fosse da attendersi col carattere di un principe che ricompensava così i più fidi consiglieri.

Appena il signor di Chierrès, generalmente odiato e, che era pure accorso al ricevimento del principe, seppe la morte del cardinale, pregò Carlo di concedere l' arcivescovado di Toledo, rese così vacante, e sede la più ricca della Spagna e sino allora giammai occupata da uno straniero, a suo nipote de Croix, giovane senza alcuna attitudine e della stessa cupidigia e spudoratezza del suo zio di Fiandra.

Tale domanda fu tosto accolta senza consultare il Capitolo o gli Stati, e simile offesa fu un ulteriore e non insignificante movente atto ad attizzare la collera degli Spagnuoli.

Tale era la disposizione degli animi che attendeva il futuro imperatore Carlo al suo ingresso nei suoi paesi creditari di Spagna.

Nondimeno egli entrò con straordinaria pompa in Valladolid, e reclamò senza complimenti un enorme regalo in danaro e il titolo di re. Ciò però non venne accordato subito, nè senza condizioni degli orgogliosi Spagnuoli, perchè l' impressione che la persona del nuovo re fece sugli Spagnuoli non era atta per nulla a distruggere le pessime prevenzioni in suo favore.

Carlo era straordinariamente brutto, di quella bruttezza che dinota in pari tempo mancanza di intelletto: macilento e piccolo della persona fin da ragazzo, renitente al cibo, furon provate le cucine di tutti i paesi per irrobustirlo, ed un cronista racconta che appena a 21 anni si cominciò a rimarcare in lui traccia di barba.

Il seguito in quarta pagina

Onorificenza. — Il signor Muzio Colacicchi, segretario capo del municipio di Anagni, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

Arrivi e partenze — E' arrivato il senatore Semmola.

Sono partiti: per Bologna il sen. Parenzo, per Napoli l'on. Napodano.

In Vaticano — Ieri mattina, festa della *Candelora*, il Papa ha celebrato la messa nella propria cappella privata innanzi moltissime persone. Venne fatta la solita distribuzione dei ceri benedetti.

Il Papa riceveva poi le rappresentanze delle varie basiliche e collegiali e il collegio dei parroci di Roma.

Furono pure celebrate solenni funzioni in San Pietro.

— Questa mattina il cardinale Miceslao Ledochowki prenderà possesso della Prefettura di Propaganda.

— Monsignor Miiscatelli, cameriere partecipante di S. Santità, è stato nominato canonico della Basilica Vaticana.

— Domenica, nelle chiesa di S. Giacomo in Augusta saranno celebrate solenni funzioni per il venticinquesimo anniversario parrocchiale del rev. don Enea Colazza.

— Il cav. José, capo contabile dell' Amministrazione di Propaganda, è stato nominato cassiere della Commissione amministratrice del denaro di S. Pietro.

Operai disoccupati. — Ieri mattina, circa le 11, ebbe luogo al Politeama Romano in Trastevere l'annunziata riunione dei rappresentanti delle società operaie romane, convocata dagli operai Angelici, De Gregory e Croce.

Erano presenti un centinaio di rappresentanti una trentina di società.

Il De Gregory fece la relazione delle pratiche fatte dalla Commissione incaricata, col governo per provvedere di lavoro i disoccupati.

Disse aver ricevuto assicurazioni che dal 15 al 20 corrente saranno ripresi lavori di entità al Policlinico ed al monumento a Vittorio Emanuele; saranno cominciate la costruzione del manicomio a S. Onofrio, la livellazione del suolo a villa Patrizi e la costruzione della ferrovia d'allacciamento in Trastevere.

Risposero diversi oratori, dimostrando poca fiducia sulla effettuazione di queste promesse e dichiarando che gli operai si sarebbero regolati nel contegno da tenersi a seconda del come avrebbero o non avrebbero avuto seguito le assicurazioni del governo.

Proposto un voto di elogio all'on. Antonelli per l'opera sua in favore degli operai, venne messo in disparte, riserbandosi la riunione a pronunziarlo quando l'on. Antonelli avrà confermato *coi fatti* il proprio interessamento.

Infine venne deliberato, ad unanimità, che qualora il governo mancasse alle fatte promesse, tutti gli operai saranno, dopo il 20 febbraio, convocati in pubblico comizio, all'aria aperta, allo scopo di discutere sul da farsi, nell' interesse della intera classe dei lavoratori.

Venne pure approvata la proposta di istituire una cucina economica in ogni cantiere operaio.

La riunione, proceduta senza disordini, si è sciolta pacificamente.

Intorno al Politeama c'erano molti agenti e funzionari della pubblica forza, in divisa ed in borghese.

***

La questura continua a provvedere al rimpatrio dei disoccupati non romani.

Dal 1º gennaio 1891 ad oggi ne vennero fatti rimpatriare nientemeno che 22,900!

Anche il rimpatrio dei ciociari continua. In tre giorni ne sono stati allontanati da Roma 53.

Pei fatti del 1. maggio. — Siccome ci sembra inutile ripetere gl' interrogatori degl' imputati, che sono già noti ai lettori, riprenderemo il resoconto al punto in cui fu troncato l'altra volta, e per ora ci limitiamo a constatare che l'udienza di ieri si è svolta senza incidenti.

Ettore Franceschini, Corso 141. Specialità crèpe chiffons, calze di seta, e scialli.

Il suicidio del farmacista. — Il proprietario della farmacia al Corso, palazzo Odescalchi, una delle principali di Roma, si è suicidato, ingoiando una forte dose di veleno potentissimo.

Il suicida, Egidio Ballanti, uomo sulla cinquantina, ha lasciata una lettera diretta alla moglie, nella quale dice che le ragioni che lo hanno spinto al passo fatale, sono gravi dissesti finanziari, fra i quali si trovava in seguito a vertenza col proprio socio nell'azienda della farmacia, signor [illegible].

Tentato suicidio. — Quando si comincia, uno tira l'altro come le ciliegie. Anche ieri una ragazza ha tentato suicidarsi.

E' tale Erminia Paolini, d'anni 18, da Pergola, abitante in via Santini 17, la quale, per dispiaceri di famiglia, si gettò dalla ringhiera al 2º piano di detta casa.

Fortunatamente riportò soltanto ferite alla testa e contusioni al corpo, guaribili in 10 giorni con riserva.

Raccolta dal carrettiere De Santis fu ricondotta in casa.

Ribelli arrestati. — In una osteria del vicolo Scanderbeg, una comitiva di giovinastri commetteva disordini e schiammazzi. Accorse le guardie per farli smettere, si ribellarono agli agenti, uno dei quali fu anche ferito con un morso.

Vennero perciò arrestati i carrettieri Filippo Merli, d'anni 21, da Cittaducale, e Luigi D'Erasmo, d'anni 24, da Castel Gandolfo, lo spazzino Nar ino Bernardini, da Castel Gandolfo, il conciarolo Pietro Basonio, d'anni 38, ed il facchino, da Perugia, Pietro Ferretta, d'anni 34. Indosso al Merli venne sequestrato un pugnale, indosso al D'Erasmo un revolver.

Furticide. — La domestica Maria Lucidi, di anni 19, rubò un fiasco di vino all'ostessa Annunziata Ricci di via Campani. Venne arrestata.

Risse. — Due ragazzi, Pio Squazzarone, di anni 15, chiavaro, ed Ercole Pellegrini, d'anni 13, venuti a rissa in piazza Navona, estrassero anch'essi il coltello! Lo Squazzarone ne riportò una ferita alla guancia destra, guaribile in 8 giorni.

— Il portiere Francesco Mazzocchi, al n. 120 di via della Consolazione, fu preso a bastonate da alcuni passanti rimasti sconosciuti. Ne ebbe ferite alla testa guaribili in 12 giorni.

— Al Circo Agonale il possidente Adolfo Giovannucci, di anni 19, alterò con alcuni individui rimasti ignoti e ne ebbe un colpo di coltello al braccio sinistro. Dodici giorni con riserva.

— Raffaele Tiraborsi, d'anni 21, da Falconara, fu ferito in una vigna fuori porta Cavalleggeri da certo Domenico. Guarirà in 20 giorni.

— Antonio Olivieri, d'anni 28, da Manòpello, ebbe la testa rotta da una bicchierata in un'osteria fuori Porta Trionfale.

Cronachetta degli ospedali. — Antonio Gabellini, negoziante, d'anni 50, cadde per le scale di casa sua, in via S. Prassede 8, fratturandosi un piede — 25 giorni.

— Anastasia Maurelli, vecchia di 80 anni, cadde, ferendosi alla testa — 12 giorni.

— Luigi Zennaroli, d'anni 25, da Modena, investito da un carretto in piazza del Popolo, cadde, ferendosi a un braccio — 8 giorni.

— Gennaro Faniello, d'anni 22, da Caserta, nella propria casa, in via Emanuele Filiberto, caricando una pistola, questa esplose ferendolo al petto. Ne avrà per 10 giorni.

Un piano da affittare di 14 grandi vani, alto 5.50, ben decorato, con salone di 60 mq., tre balconi sulla strada, scala di marmo e di servizio, gas, luce elettrica, acqua Marcia e di Trevi, ascensore, servizio di portiere, fontane e cantina.

Visibile a tutte le ore.

Dirigersi al portiere del pal. del *Popolo Romano* via Due Macelli.

Appartamenti d'affittarsi, via Cavour, 57, piano nobile, 12 vani, mezzogiorno, camera bagno.

Il dottore De Semo, medico-chirurgo, riceve (Corso Vitt. Em. 229) dall'1 1½ alle 3 1½ p. (*Massaggio*).

La vendita dei mobili, tappezzerie salvate dall'incendio di piazza di Spagna e di proprietà della contessa Rzewuska hanno luogo questa mane (mercoledì 3), domani 4, venerdì 5, sabato 6, ore 10 ant. in via Propaganda fide N. 10, ove il tutto è stato trasportato.

Domani stesso poi (3 febbraio) alle 2 pom. precise si venderanno all'asta le vetture della stessa signora contessa non che gli attrezzi da scuderia e vestiario in via Sistina 48.

Le vendite sono affidate alla ditta Castelli e Muccioli Giulio in via Nazionale 50, presso i quali trovansi gli elenchi.

Mancia competente a chi riporterà a piazza Trinità dei Monti N. 17, un ombrello avente attorno al manico un cerchio d'argento colla scritta,

S. W — to I. R. S. — NOVR, 7, 1862

perduto in piazza Venezia la sera del 2 febbraio.

Piccola Cronaca di Roma

Per malattie di petto e di cuore — Il prof. comm. Ottavio Leoni, dà consulti privati tutti i giorni, meno il lunedì, dalle 3 alle 5 p. Via Veneto n. 14, p. 3º, presso piazza Barberini.

Dovendo vendere o comprare mobilia, ecc., prezzi eccezionali, piazza Aracoeli, N. 11.

Agro Romano. — Nella tenuta del cav. Bertone alle Capannelle si vendono a buon prezzo *piante fruttifere* ed *ornamentali* acclimatate. Completa e grande collezione di piante fortissime per viali.

Dirigersi alle Capannelle dall'agente ivi addetto.

Malattie vie urinarie — Dottor Giorgini, consultazioni private tutti i giorni, via Venezia 18, dalle ore 3 alle 6 pom.

Ostetricia e malattie delle donne. — Il dottor Bompiani dà consulti privati al martedì, giovedì e sabato, 4 a 5 pom., via Torino, 106.

Malattie della gola, del naso e dell' orecchio. — Il dottor Egidi riceve tutti i giorni dalle 2 alle 4 pom. in via di Pietra n. 70 p. p.

Occasione per acquisto con ribasso del 20 per cento sulla perizia del credito fondiario di una casa al Macao, con impiego di piccolo capitale.

Mediatori esclusi. Via Cernaia 20, Studio.

Il dott. Ulisse Ovidi, già primario nel sifilicomio di Roma, direttore del dispensario celtico governativo in via Aureliana, dà consultazioni private tutti i giorni, in via Fontanella di Borghese, n. 42, p. 2º, dalle 8 alle 9 ant. e 3 a 4 pom.

Pompe a vapore ed a mano per incendi, di primarie fabbriche estere, si trovano disponibili nei grandiosi magazzini della ditta Ing. L. Rinaldi e C. via Nazionale 189 Roma.

TEATRI DI ROMA

La iettatura ed il tempo pessimo funestarono iersera le sorti dei nostri teatri.

All'**Argentina** doveva aver luogo la prima rappresentazione della *Favorita*, ma una leggera indisposizione della signorina Leonardi fece rimandare a questa sera ogni cosa.

Identico caso si verificò al **Nazionale**: il baritono Blasi, che ieri l'altro aveva sostituito il Buti malato, si ammalò pure lui, e così costrinse l'impresa a scritturarne telegraficamente un altro, il signor Pozzi Francesco, che si presenterà questa sera sotto le spoglie di *Compare Alfio* nella *Cavalleria Rusticana*. Precederanno due atti della *Scuffiara*.

Da queste iettature e dal giorno festivo potevano trarne grande vantaggio gli altri teatri e fare così ottimi affari; ma, poco prima che incominciassero gli spettacoli, una pioggia incessante imperversò su Roma e così molti credettero meglio di... restarsene a casa.

Il **Valle**, il **Quirino** ed il **Metastasio** furono i più popolati e non mancarono applausi e chiamate a tutti gli artisti.

Rammentiamo per stasera al **Valle** lo spettacolo d'onore dell' attrice signora Lina Novelli. Si rappresenterà *Una visita di Nozze*, commedia in un'atto di A. Dumas; *Mia moglie non ha chic!* commedia in 3 atti di Bernard Valabrègue e *Condensiamo!* il famoso monologo scritto appositamente dal Buti per Novelli.

Il **Quirino** resterà chiuso per la prova generale del grandioso ballo fantastico in 10 quadri *Wanda*; al **Metastasio** replica a grande richiesta della *Gran Via* ed al **Manzoni** terza del *Sergio Valori* di Sisto Frezzolini.

SPETTACOLI D'OGGI.

Argentina — (4.a sera di 1.o giro) *La Favorita* — Ore 9
Nazionale. — *Cavalleria rusticana* — ore 9.
Valle. — *Mia moglie non ha chic!* — ore 9.
Metastasio. — *Il capriccio della fortuna* — ore 9.
Rossini. — *Tram-Via* — ore 9.
Manzoni — *Sergio Valori* — ore 9.

Caffè Venezia. — Concerto tutte le sere. Ingresso libero.
Teatro Meccanico Cardinali tutti i giorni due rappresentazioni ore 6 1½ e 9. - I festivi tre rappresentazioni ore 4 1½ - 6 1½ e 9.

BANCO DI NAPOLI

Situazione dall'11 al 20 del mese di dicembre 1891

Circolazione tripla

Capitale patrimoniale **L. 48,750,000**

Attivo.

Cassa e riserva	L. 119,988,400 76
Cambiali sino a tre mesi	» 111,706,287 69
Id. Id. oltre i tre mesi	» 62,604 —
Id. Buoni Tes. non magg. 3 m.	»
Id. Id. maggiore di 3 m.	»
Cedole di rendita e cartelle estratte	» 149,254 55
Anticipazioni	» 27,194,886 17
Boni del Tesoro diretti	» 2,000,000 —
Fondi pubblici e titoli	» 16,012,755 72
Immobili	» 3,610,429 60
Altri impieghi diretti	» 12,705,187 17
Effetti ricevuti all'incasso	» 1,879,841 12
Crediti	» 56,183,715 39
Sofferenze	» 14,301,586 02
Depositi	» 171,651,418 06
Partite varie	» 83,495,561 53
Totale	L. 620,334,488 08
Spese corr. esercizio da liquidarsi	» 7,596,096 07
Totale generale	L. 627,930,584 15

Passivo.

Capitale	L. 48,750,000 —
Massa di rispetto	» 22,750,000 —
Circolazione giusta il limite della legge	» 231,650,642 —
Idem coperta da altrettanta riserva	» 6,800,407 50
Idem per conto del Tesoro	» 15,769,392 —
Conti correnti ed altri debiti a vista (1)	» 40,082,434 98
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 70,966,850 95
Depos. oggetti, titoli in custodia, garanz. ecc.	» 171,651,418 06
Partite varie	» 4,392,023 88
Totale	L. 616,812,225 31
Rendite del corrente esercizio	» 11,118,358 84
Totale generale	L. 627,930,584 15

Per copia conforme
Il segretario generale G. MARINO. — Il ragioniere generale R. PUZZIELLO.
Visto: Il Direttore generale D. CONSIGLIO

(1) Carta nominativa L. 29,231,174.41.

Ultime Notizie

S. M. il Re ha ieri ricevuto in udienza particolare l'on. Raggio.

S. A. R. il Duca d'Aosta lascierà Roma nei primi giorni della prossima settimana per far ritorno a Firenze.

S. M. il Re ha firmato un decreto che modifica il regolamento speciale per le cartelle agrarie.

Il Conte d'Arco, che era atteso ieri in Roma, ha prorogato la sua venuta, trovandosi indisposto.

E' in Roma il prefetto Pennino.

I Prefetti di Genova e Caserta sono ripartiti per le rispettive residenze.

Anche il questore comm. Lucchesi è ripartito per Palermo.

All'Ambasciata di Spagna ha luogo questa sera l'annunziato ricevimento ufficiale.

Le presentazioni saranno fatte dai cerimonieri di Corte conte Radicati di Brozolo e comm. Simone Peruzzi e dal capitano di Stato maggiore Cavaciocchi.

Il Senato di ieri.

Anche ieri proseguì la discussione del progetto sullo stato degli impiegati civili, a cui si fecero fare alcuni passi più rapidi dei primi giorni; ed anche ieri parecchie delle disposizioni del progetto ministeriale, soppresse dall'Ufficio Centrale, furono riprese ed approvate dal Senato.

Si approvarono gli articoli dal 23 al 40 inclusivo, quasi tutti con emendamenti, modificazioni ed aggiunte.

Il Ministro Villari presentò i provvedimenti per le gallerie fidecommissarie, chiedendo ed ottenendone l' urgenza.

Oggi si riuniscono gli uffici per esaminarli.

Oggi, alle ore 3, si riuniscono gli uffici centrali per gli infortuni sul lavoro e per la Legge Consolare.

Per domani sono convocati gli uffici per gli stipendi ed assegni fissi al R. Esercito e per il riordinamento del R. Esercito.

Gli on. Serafini e Colonna d'Avella vi leggeranno le rispettive relazioni.

La Camera di ieri.

Finalmente, si sono svolte le molte interpellanze sull'applicazione della legge sulle preture. L'on. Chimirri, guardasigilli, ha assunta sopra di sè tutta la responsabilità dell'applicazione della legge ed ha soggiunto che, alla medesima, non è più possibile portare modificazioni di sorta. Quasi tutti gli interpellanti non si dichiararono soddisfatti. Gli onorevoli Nocito e Finocchiaro-Aprile presentarono mozioni, lo svolgimento delle quali, in seguito a proposta dell'on. Chimirri, venne rinviato a sei mesi. L'on. Chimirri, alla fine del suo discorso, presentò un progetto di legge tendente a riformare l'istituto dei giudici conciliatori.

Il conte De Launay.

(S) **Berlino**, 2. — L'ambasciatore d' Italia, conte De Launay, è obbligato al letto. Egli ha passato una notte agitata.

(N) **Berlino**, 2, 9.45 pom. — Diversi giornali dicono che il conte De Launay trovasi a letto da otto giorni.

Ieri era aggravato, in seguito ad asma. Vi fu consulto. Oggi vi è un leggero miglioramento.

Da informazioni dirette mi consta invece che egli si mise in letto prima, ma che non vi fu alcun consulto e che la sua malattia non presenta alcun carattere determinato.

La verità è che egli sente la vecchiaia più di quanto lo comportino i suoi settantadue anni; parlando soffre una grande oppressione al petto, per cui giace taciturno ed apatico.

Non vi è alcun pericolo imminente; ma, anche scampando, si dovrà riguardare per molto.

Sua nipote Lea lo assiste amorevolmente.

(S) **Berlino**, 2. — Lo stato di salute dell'ambasciatore italiano, conte De Launay, è alquanto migliorato oggi; tuttavia regna qualche inquietudine, perchè non trattasi di malattia pronunziata, ma di debolezza generale.

Lord Vivian.

(S) **Bruxelles**, 1. — La colonia inglese si è adunata nel pomeriggio al *Grand Hôtel* ed ha firmato un indirizzo a Lord Vivian, nuovo ambasciatore inglese a Roma, la cui partenza da Bruxelles provoca unanime rincrescimento.

Italia ed Egitto.

(S) **Cairo**, 2. — Le trattative per la convenzione di commercio e di navigazione fra l' Italia e l'Egitto firmata ieri rimontano al principio dello scorso anno. Esse furono condotte sulle basi della convenzione stipulata sino dal 16 agosto 1890 fra l' Egitto e l' Austria-Ungheria, mentre, in pari tempo, negoziavano; per conto proprio il Belgio, la Germania, l'Olanda e la Gran Bretagna.

La convenzione italo-egiziana comprende la clausola della nazione più favorita in fatto di commercio e di navigazione, ed un elenco di prodotti sui quali non potrà essere applicato, al loro ingresso in Egitto, un diritto superiore al 10 0|0 *ad valorem*. Questo elenco riprodotto dalla convenzione austro-egiziana, fu completato coll' aggiunta delle importazioni che più specialmente interessano l' Italia (metalli, macchine, coltellerie, fili, filati, semi oleosi, pelli, zucchero, carta, mobili, terraglie, biancheria e abiti confezionati, cappelli, candele, carni salate, conserve, burri e formaggi, marmi, istrumenti di precisione, idem musicali, coralli ecc., ecc.)

Il regime dei vini viene riservato dall'Egitto, per farne oggetto di contrattazione con altri Stati; i favori concessi ai quali saranno *ipso facto* acquisiti alla importazione italiana vinicola.

Oltre che in vari punti di minore importanza, il testo austro-egiziano venne altresì migliorato per quanto riguarda la percezione dei diritti doganali; al commerciante importatore fu riconosciuta, in caso di contestazione, la facoltà di pagare il dovuto diritto in natura, salvo alla dogana il diritto di precenzione.

La durata di questo nuovo accordo è stata stipulata in dieci anni.

I nuovi dazi, però, non entreranno in vigore se non quando potranno essere applicati alle importazioni di tutti gli Stati interessati.

(S) **Cairo**, 1. — Oggi è stata firmata la Convenzione commerciale fra l'Italia e l'Egitto.

Tra diplomatici e Consoli.

Il comm. Centurione marchese Enrico console generale d'Italia a Nizza è collocato a disposizione.

Il conte Gallina, segretario di 2.a cl. all'Ambasciata d'Italia a Costantinopoli promosso di classe.

Nella R. Marina.

L'*Eridano* passa in disponibilità; il *Goito* è partito da Napoli.

I tenenti di vascello Mortola e Ramognino imbarcano rispettivamente sul *Curtatone*, e sulla *Palestro*.

Da Napoli.

(N) **Napoli**, 3, ore 2,5 ant. — Presso la ferrovia ignote persone tentarono aggredire il deputato Borrelli, rompendogli i vetri e i fanali della carrozza. Il cocchiere riuscì a tenere in distanza gli aggressori. La Questura indaga.

INFORMAZIONI ESTERE

La situazione nel Sudan.

(N) **Londra**, 2, 5,14 pom. — Il *Times* pubblica un articolo interessante sulla condizione attuale del Sudan.

Relativamente a Kassala esso dice che molti arabi delle vicinanze sono in istato di rivolta contro l'autorità del Khalifa.

A Omdurman si organizza una spedizione di mille *jihadieh* e duemila arabi, sotto il comando di Mussaid, già Emiro di Dongola.

Questa spedizione è destinata a Kassala, allo scopo di rinforzare quella piazza ed altresì di prendere l' offensiva contro i posti italiani a Biskra e in altre località, che il Khalifa riguarda come parte dei suoi territori.

GERMANIA

(S) **Kiel**, 2. — E' morto, nel . . . Federico Mommsen, già presidente del . . . Roma, e membro del Consiglio di Stato. (1).

(1) Federico Mommsen, distinto giureconsulto, nacque a Flensbourg nello Schleswig il gennaio 1818. Era giudice principale a Kiel, quando, in seguito agli avvenimenti politici, che provocarono la guerra tra la Danimarca e i ducati di Schleswig e Holstein, fu esiliato nel 1850. Allora andò a stabilirsi a Göttinga, dove divenne professore aggregato. Nel 1864 ritornò nello Schleswig e divenne membro della Corte di Appello della sua città natale. Fu nominato nel 1868 presidente del Concistoro luterano a Kiel. La sua opera più stimata è un « Trattato sulle obbligazioni. » (*N. d. D.*)

PORTOGALLO

(N) **Parigi**, 2, 4,47 pom. — Si ha da Lisbona che la maggioranza della Camera decise di discutere il bilancio prima delle proposte finanziarie del governo, affine di conoscere anzitutto la vera situazione del bilancio.

I circoli finanziari reputano che la migliore garanzia da darsi all'estero per la buona amministrazione del debito riorganizzato sarebbe il ristabilimento della Commissione del debito, come funzionava prima del 1889.

I creditori esteri sarebbero rappresentati in questa Commissione, che riceverebbe direttamente gli introiti delle diverse aziende e determinerebbe il modo di impiegarli.

BELGIO

(S) **Bruxelles**, 2. — *Camera dei Rappresentanti.* — S'intraprende la discussione del progetto di revisione della Costituzione.

Il ministro delle finanze, Beernaert, dice che non domanda un accordo particolareggiato sul progetto, ma si contenta di un accordo sulle grandi linee. Soggiunge che bisogna che ciascuno si spieghi.

Woeste, Frère-Orban ed altri oratori sono d'accordo nell' abbandonare la procedura consigliata dalla sezione centrale, che domandava un accordo particolareggiato sul progetto.

Beernaert enumera gli articoli da sottoporsi a revisione e dichiara che la discussione di tutte le proposte deve essere simultanea.

La Camera approva, all' unanimità, il rinvio della proposta del Governo alle sezioni.

STATI BALCANICI.

(S) **Sofia**, 1. — Si assicura da fonte autorizzata che, malgrado le smentite partite da Belgrado, è completamente esatta la notizia che il Re ed il Governo di Serbia scambiarono felicitazioni pel Capo d' anno col Principe e col Governo di Bulgaria.

L'agente diplomatico francese, Lanel, dopo avere ricevuto la Nota che risolve l' incidente francobulgaro per l'espulsione del giornalista Chadourne, visitò il ministro degli affari esteri, Grecoff, e gli dichiarò che l'incidente è chiuso.

Grecoff espresse a Lanel la speranza che i rapporti franco-bulgari continueranno cordiali.

Lanel gli replicò nello stesso senso.

(S) **Sofia**, 2. — Oggi furono ristabilite le relazioni ufficiose tra la Francia e la Bulgaria.

AMERICA

(S) **Rio-Janeiro**, 2. — Il ministro della guerra si è dimesso ed il ministro della marina ha assunto l'*interim* della guerra.

Notizie varie.

(S) **Londra**, 2. — Tutti i passeggeri del piroscafo *Eider*, incagliato presso l'isola di Wight, sono salvi.

Movimento della navigazione.

(S) **Porto Said**, 1. — Il postale *Jumna*, della *Queensland Royal Mail Line*, proveniente da Brisbane, è partito stamane diretto per Napoli e Londra.

(S) **Gibilterra**, 2. — Proveniente da New-York, giunse ieri il vapore *Plata*, della N. G. I., diretto a Marsiglia e Genova.

Borse e Mercati

Roma, 2 febbraio 1892.

Il mercato odierno fu sufficientemente attivo e sostenuto, soltanto in chiusura qualche realizzo fece leggermente indebolire i corsi.

La Rendita però mantenne sempre il corso di 93,60 per fine mese, eccezione fatta di qualche affare a 93,57 1½.

Il contante fu negoziato da 93,45 a 93,50.

Le Generali più calme da 327 a 326.

Le Immobiliari per contro ebbero mercato attivissimo. Esordito a 208 e 207, numerose vendite vennero facilmente assorbite a questi prezzi. La domanda fu però prevalente e si spinsero fino a 211 per chiudere 210.

Il Risanamento non fu molto animato ma fermo a 155.

Sempre fermo il Mobiliare da 394 a 396 e le Meridionali da 650 a 652.

Meglio anche le Mediterranee da 494 a 493.

La Banca Romana fu oggetto di qualche scambio a 1010.

Pochissimo in Acqua Marcia a 1150 e in Gas a 798 circa.

Le Condotte per effetto di qualche realizzo di 233 scesero a 231 e in seconda riunione a 230.

Gli Omnibus si negoziarono a 218.

Cambi leggermente più sostenuti.

Francia 102,75 — Londra 25,64.

Ore 6.30 — Affari discretamente animati.

Rendita 93,77 a 93,75 — Generali fattosi da 323 a 326 — Immobilieri 210, 209, 208 — Mobiliari 394 a 393 — Marcie 1145 — Gas 795 — Condotte 230 — Omnibus 119.

BORSE ITALIANE — 2 Febbraio 1892.
N.B. I prezzi a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	93 60	93 48	93 55	93 75
Id. fine	— —	93 60	93 65	— —
Az. Banca Nazion.	1296 —	— —	1295 —	
» Mobiliare	393 —	— —	394 —	394 —
» B. Generale	328 —	328 50	—	— —
» ferr. Mediterranee	494 —	495 50	495 —	— —
» » Meridionali	650 —	— —	650 —	651 —
» B. di Torino	— —	— —	304 —	— —
» Subalpina	— —	— —	— —	— —
» Cred. Torinese	— —	— —	— —	— —
» Id. Meridionale	— —	— —	—	— —
» Banco Sconto	— —	— —	75 —	— —
» Soc. Immobiliare	— —	— —	— —	205 —
» Tiberina	— —	— —	37 —	— —
» Fondiaria ital.	— —	— —	5 —	— —
» Sovvenzioni	— —	— —	38 —	— —
» Navigaz. Gen.	302 —	304 —	— —	— —
» Società Veneta	— —	— —	— —	— —
» Raffineria zucch.	311 —	311 —	— —	— —
Obbl. ferrovie 3 0|0	— —	289 —	— —	— —
Id. Meridionali	— —	309 50	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 0|0	— —	478 75	— —	— —
» » » 4 1|2	— —	485 25	— —	— —
» » San Paolo	— —	— —	504 —	—
Francia vista	102 75	102 82	102 82	102 75
Berlino id.	126 10	126 27	— —	
Londra a 3|m	25 65	25 65	25 60	25 63

Obbligazioni delle Ferrovie Sicule.

L'assoluta garanzia e l'interesse vantaggioso sono raramente congiunti nello stesso titolo. Non è così però per le Obbligazioni delle ferrovie Sicule che la Banca Nazionale mette in sottoscrizione il 4 febbraio presso tutte le sue Sedi e Succursali al prezzo di L. 415 in carta. Mentre infatti queste Obbligazioni costituiscono un vero titolo di Stato, perchè sono garantite dalla sovvenzione governativa come è attestato dalla firma apposta sui titoli dal Delegato Ministeriale, dall'altra esse rendono il 4,82 0|0 netto, ossia da 0,80 a 0,60 di più degli altri simili titoli ferroviari o fondiari.

La cedola semestrale è di L. 10 in oro, netta da ogni imposta ed il rimborso è stabilito in 72 estrazioni a L. 500 in oro.

Parigi, 2, ore 1,18 pom.	Apertura	Chiusura	Boulevard
Rendita franc. 3 0|0 amm.	— —	96 65	— —
» » 3 0|0 perpetua	95 50	95 65	95 70
» » 4 1|2 0|0	104 92	105 05	— —
» Italiana 5 0|0	90 80	91 05	91 20
» turca	18 63	18 70	18 75
» spagnuola	62 1|2	62 71	62 84
» russa nuova	70 0|4	[illegible]	— —
» portoghese	29 3|16	29 9|16	29 3|4
» ungherese	—	93 9|16	— —
Egiziano 6 per 0|0	— —	480	— —
Banca di Parigi	677 —	675 —	— —
Id. di Sconto	373 —	376 —	— —
Credito Ottomana	— —	549 3|8	551 25
Azioni di Suez	— —	1220 —	— —
Azioni Panama	— —	2670 —	— —
Lotti Turchi	— —	80 —	— —
Ferr. Meridionali ital.	— —	[illegible] —	6900 —
Cambio sull'Italia	— —	2 1|2	—
Cambio su Londra	— —	25 17 1|2	— —
Cambio su Madrid	— —	— —	— —
Cambio sull' Argentina	— —	— —	— —

Parigi, 2. — Prezzi di compensazione e riporti.

Rendita italiana 5 0|0	90 80	Riporto 0 08
Ferrovie meridionali a termine	630 —	Riporto 0 60
Ferrovie Lombarde	220 —	Riporto 0 20
Ferrovie austriache	640 —	Riporto 0 60
Azioni Panama	21 25	
Azioni Suez	2670 —	Riporto 2 —
Egiziano 6 0|0	480 —	Riporto 0 25
Rendita spagnuola esterna nuova	62 80	Riporto 0 01
Rendita ungherese 6 0|0 (1877)	93 25	Riporto 0 03
Banca di sconto di Parigi	375 —	Deporto 1 —
Banca di Parigi	677 50	
Credito Fondiario	1220 —	Deporto 5 —

(N) **Parigi** 2, 4,47 pom. (fonte francese) — Quotazioni sostenute, in seguito a rialzo della rendita francese.

Ribasso nel Rio Tinto dietro statistica accusante aumento 2000 tonnellate circa e pure pesantezza persistente del metallo.

Si parla pure di liquidazioni volontarie o forzate provenienti da grosse posizioni dei compratori.

Liquidazione dei valori facile. Si quota generalmente alla pari.

(N) **Parigi**, 2, ore 10,40 pom. (fonte italiana) — 95,70 — 25\|25 — 91,20 — 27\|25 — 45\|50 — 70\|25 — 635 — 18,75 — 55\|25 — 62,84 — 125\|5 — 29,75 — 438,12 — 12\|10 — 93,62 — 76,56 — 64,62 — 802 — 672 — 2665 — 1227 fermissimi.

Vienna, 1 ferma	1	2	Londra, 2 chiusura	2	3
Mobiliare	314 —	— —	Nuovi Cons.	95 5|8	95 5|8
R.aust.(oro)	112 —	— —	Italiana	90 1|4	90 1|2
Id. (carta)	95 45	— —	Turca	18 3|8	18 7|16
Nap. d'oro	9 37 1|2	— —	Egiziano	95 1|4	95 1|2
C. Londra	117 85	— —	Argento	41 13|16	41 9|16

Vers. alla B. d'Inghilt. st. 3,000 — Ritirato st.

Berlino, 2 ferma	1	2	Sconto ufficiale — SAGGIO	
Italiana c.	91 50	91 50	Italia	5 1|2 p. 0|0
fine mese.	91 40	91 30	Francia	3 per 0|0
Mediterranee	95 10	96 10	Inghilterra	3 per 0|0
Rublo	200 70	199 75	Germania	3 per 0|0
Camb. a 3 m	20 30	20 31	Belgio	3 1|2 p. 0|0

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 2 febbraio, ore 4,15 pom. (urg.) apertura

Cotoni - Vendite probabili del giorno . . . Balle N.	700
Importazioni del giorno . . . . . » »	1000
TENDENZA: ferma	

Havre, 2 febbraio ore 4,05 (urg.) apertura.

Cotoni - Vendite effettive . . . . . . Balle N.	3500
TENDENZA: calma Premo per f. feb. L. 47,12	

Caffè - (Santos good average - Vendite - Sacchi N.	2000
TENDENZA: riservata Premo per f. feb. L. 81,25	

Zucchero - Vendite del giorno . . . . . . Quintali	
TENDENZA: riservata Premo per f.m. L. 45,5[illegible]	

Anversa, 2 febbraio, 4,[illegible] (urg.)

Petrolio per fine corrente . . . . L.	70 —
TENDENZA: indeciso per fine prossimo . . . »	65 40

New-York, 2 febbraio Petrolio St. White Fr.	6 45
Filadelfia, » » » » »	6 40

Parigi, 2 febbraio, ore 4,[illegible] pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	23	10	59	30	ferma
Avena	14	75	14	80	sostenuta
Olio di colza	55	—	55	75	ferma
Spiriti	46	25	46	—	calma
Zucchero raffinato	103	50	104	—	

PIETRO BRUNETTI gerente responsabile.

La Figlia dell' Alhambra

Ma se pure gli Spagnuoli, che certamente come tutti i popoli meridionali non possono fare a meno dell'attrattiva dell'esterna bellezza, perchè in essi le leggi dell'estetica sono innate, avessero potuto perdonargli la mancanza, però tollerarono assai a malincuore che il principe che pure era destinato da lungo a reggere quel paese parlasse assai difettosamente lo spagnuolo non dandosi neppur pena di far pratica nella loro lingua, e che infine il giovane re si vedesse in completa dipendenza del Signore di Chierrès e degli altri fiamminghi.

Dapprima gli venne accordato il regalo in danaro od anzi con liberalità spagnuola per lo ammontare di 600,000 ducati, come mai prima d'allora era toccato a nessun regnante spagnuolo.

Più lunghe lotte invece incontrò il suo riconoscimento qual re.

Gli Stati di Aragona rifiutarono tenacemente di parlargli dandogli altro titolo che altezza, ed allorchè finalmente dopo lungo questionare pro e contro ebbe luogo il riconoscimento generale rifiutatogli solamente dalla testarda Valencia, ciò avvenne solo alla condizione che in tutti i decreti il nome della sua real madre, Juana, dovesse precedere il suo.

Dopochè il principe, previa lunga resistenza, si fu adattato a tale condizione, si preparò pel viaggio a Saragozza, per compiere quivi il secondo suo atto consistente nel liberarsi dei suoi fratelli.

Già a suo grande dispetto aveva egli rilevato sino dalla sua entrata a Valladolid che gli Spagnuoli avevano una preferenza pel suo minore fratello Ferdinando che ora anche il prediletto del re defunto ed era stato da lui allevato.

E invero questo giovane possedeva tutte quelle qualità che mancavano a Carlo per piacere agli spagnuoli.

Era bello, franco, di indole vivace e allegra, nulla aveva della prudenza calcolatrice e del ritegno sospettoso che contrastava si fortemente colla natura semplice, gioviale e veramente distinta dei Grandi e non v'era nulla di più naturale che desiderassero vederlo sul trono piuttosto che Don Carlos.

Questo era il pericolo che il nuovo re voleva rimuovere prontamente, ed infatti il principe Ferdinando fu costretto a stabilire la sua residenza in Fiandra.

Ora trattavasi di annodare relazioni d'amicizia cogli Stati vicini, e dappoichè i primi tentativi con re Francesco di Francia avean già abortito, stava in prima linea il Portogallo.

Carlo si servì per ciò della sua giovane sorella Eleonora.

Il re di Portogallo, Don Emanuele, era un vecchio decrepito, vedovo di più mogli e piuttosto una mummia anzichè un aspirante al matrimonio. Questa però non era una difficoltà per la politica di Carlo.

Quantunque Eleonora fosse nel primo fiore e cercasse per qualche istante di schermirsi, venne essa promessa al re e fissate le condizioni favorevoli alla Spagna. Però il malumore contro il procedere di Carlo era generale, e la pietà per la sorte della giovine principessa viene espressa così ingenuamente dagli scrittori dell'epoca:

« Allorchè per tal modo venne concluso il ma-
« trimonio, percorreva donna Eleonora le strade
« di Saragozza con una corona in capo, e tutti
« davano a divedere, colla tristezza dell'aspetto, il
« dolore di vedere sacrificata una sì attraente gio-
« vinezza ad un vecchio re, padre già di più figli. »

Dopo che il nuovo re ebbe fatto stupire gli spagnuoli colla sua pomposa divisa *Plus oultre*, si recò alcuni giorni dalla sua ammalata madre Juana; per indi però immediatamente dar luogo a nuove esigenze che fecero divampare il malcontento qual fiamma ardente; un nuovo avvenimento però occupava adesso le menti tutte.

CAPITOLO XVI.

Rivali per la Corona imperiale.

Questo nuovo avvenimento era l'elezione dell'imperatore tedesco. L'avo di Carlo Massimiliano, era morto; e appena ne giunse la nuova oltre i confini dell'impero tedesco, che già due giovani regnanti si sollevano sui loro troni guardando con occhi cupidi la corona.

Questi erano Carlo e Francesco I di Francia.

Dalle lotte dei due rivali su tale corona doveva scaturire quella personale inimicizia che durò tutta la loro vita e che più tardi doveva costare tanto sangue: per ora ambedue tentavano tutti i mezzi immaginabili per assicurarsi quelle persone che potevano avere influenza sull'elezione.

Il giovane ed elegante re Francesco che assai volentieri avrebbe indossato la porpora imperiale, fece scorrere l'oro a torrenti per guadagnarsi voti, e invitò alla sua corte il cavaliere Francesco di Seikingen, del quale si diceva, che in qualunque momento avrebbe potuto mettere in campo 10,000 uomini di fanteria.

Questi venne, conducendo seco una guardia nobile raccolta tra i principali capi della nobiltà tedesca, e munito di uno splendido bagaglio.

Francesco gli preparò una brillante accoglienza, gli consegnò di propria mano il bastone di maresciallo, lo condusse egli stesso alle pubbliche feste, insomma fece come se non potesse più vivere senza il cavaliere.

Tutta la corte dovette occuparsi di lui; marescialli, generali e cortigiani dovevano fare scorta allo spadaccino tedesco, sebbene facesse loro l'effetto di un capo brigante.

« Le brillanti dame, perfettamente esercitate,
« formavano l'artiglieria pesante con cui il re bom-
« bardò poi l'incrollabile cavaliere. »

L'astuto soldato di ventura si accomodò a tutto con piacere, ma quantunque il re si desse tutta la pena per non lasciar scorgere a quale mira fossero dirette le frecce reali, egli osservò tutto e non fece nulla, poichè, se Francesco gli conveniva bene alla corte francese, non gli garbava però ugualmente quale imperatore tedesco.

Durante questo tempo, Carlo non era stato meno attivo, e siccome la sua nascita tedesca, la sua prossima parentela col compianto Imperatore Massimiliano, e finalmente le ricche sorgenti d'oro che gli erano toccate in sorte insieme ai paesi ereditarii spagnuoli, parlavano in suo favore agli occhi della nobiltà tedesca, così la scelta cadde su di lui ed egli ne ricevette la notizia con immensa gioia, mentre Francesco non ebbe neppure un sol voto.

Non però con egual gioia fu salutato tale avvenimento dagli spagnuoli, poichè subito, sino dall'arrivo di Carlo e del suo seguito di stranieri, essi presentirono tosto quali conseguenze avrebbe per la Spagna questo nuovo evento.

Lo splendore della corona imperiale tedesca non accecava gli orgogliosi spagnuoli, ma bensì li affiggeva il fatto che il giovane re quindi innanzi avrebbe un cuore e diviso per la Spagna, ed il loro sentimento nazionale si rivoltava all'idea di vedere posposta la loro stupenda patria a qualunque altro impero.

(Continua)

EMISSIONE DI N. 30,000 OBBLIGAZIONI

sulle 50,200 Obbligazioni create dalla Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia

Le obbligazioni, oggetto della presente emissione, sono di lire 500 in oro. Esse fruttano l'interesse di L. 20 in oro, nette da qualunque imposta presente e futura.

Le cedole degli interessi sono pagabili in Italia in lire 10 in oro per semestre, il 1. gennaio e il 1. luglio di ogni anno; a Parigi e Bruxelles in franchi; a Berlino e Francoforte in marchi al cambio di lire 100 per marchi 80. 80, e a Londra al cambio di 25.25 per ogni lira sterlina.

Le obbligazioni sono ammortizzabili in 72 anni mediante estrazioni a sorte che avranno luogo il 1. ottobre di ogni anno, a partire dal 1. ottobre 1895; il rimborso sarà fatto in L. 500 in oro a partire dal 1. gennaio successivo.

Queste obbligazioni sono garantite dalla sovvenzione annuale dovuta dallo Stato in virtù della convenzione 21 giugno approvata con legge del 20 luglio 1888 n. 5550, come parte del corrispettivo per la costruzione del tronco di ferrovia da Noto a Modica, aperto all'esercizio il 23 dicembre 1891.

Questa sovvenzione è stata vincolata a garanzia delle 50,200 obbligazioni, ora create dalla Società e delle quali fanno parte le 30,000 messe in sottoscrizione, sino alla concorrenza della somma di lire 1,213,428 presso la Cassa dei depositi e prestiti a norma dell'articolo 171 del Codice di commercio, come risulta dalla polizza n. 3263 del 15 gennaio 1892. Le annualità così depositate e costituite in pegno non possono essere ritirate dalla Società se non contro la presentazione alla Cassa suddetta delle cedole estinte, delle obbligazioni rimborsate e delle quitanze delle tasse pagate.

I titoli sono firmati dal Delegato del Ministero di agricoltura industria e commercio per attestare la corrispondenza fra le obbligazioni e l'annualità vincolata nella misura necessaria per assicurare il pagamento dell'interesse e dell'ammortamento delle obbligazioni, nonchè quello delle tasse relative, fino al completo rimborso delle 50,200 obbligazioni.

La Società ha il capitale di lire 20,000,000 interamente versato ed un fondo di riserva di lire 770,822. Essa ha distribuito agli azionisti nei primi due anni il 5 per cento, nei due successivi il 5 1/2 per cento e nei due ultimi il 6 1/2 per cento netto sul capitale versato.

Il bilancio del 6° esercizio chiuso al 30 giugno 1891 è stato inserito nel Bollettino ufficiale delle Società per azioni del 7 gennaio 1892.

Le obbligazioni, oggetto della presente emissione, saranno quotate nelle Borse di Milano e Torino. Esse sono comprese fra quelle sulle quali gli Istituti di Emissione possono fare anticipazioni.

Condizioni per la Sottoscrizione:

1. **Le obbligazioni messe alla pubblica sottoscrizione sono 30.000. Le rimanenti 20.200 sono ritenute dagli assuntori.**
2. **Le sottoscrizioni saranno ricevute il giorno 4 febbraio, dalle ore 10 alle 4 pomeridiane:**
   presso tutte le sedi e succursali della Banca Nazionale nel Regno e del Banco di Sicilia, nonchè in Torino presso i signori Fratelli Marsaglia e C.ia
3. **Il prezzo di sottoscrizione è fissato in lire 415 per obbligazione, pagabile: per lire 100 all'atto della sottoscrizione; per lire 315 all'atto del reparto nel corso del mese di febbraio nei giorni che saranno ulteriormente annunziati con un preavviso di 10 giorni.**
4. All'atto del pagamento delle dette lire 315 saranno consegnati i titoli definitivi delle obbligazioni col godimento dal 1. gennaio 1892. La cedola n. 1 di lire 10 in oro sarà pagata il 1. luglio 1892.
5. Chiusa la sottoscrizione sarà indicato mediante pubblici avvisi il reparto e il giorno del versamento del saldo delle obbligazioni sottoscritte.
   In caso di ritardo del versamento sarà dovuto l'interesse del 6 per cento netto, e qualora il ritardo si prolungasse per due mesi dal giorno del reparto le obbligazioni sottoscritte saranno vendute alla borsa di Roma a conto e rischio del sottoscrittore.
6. Il programma particolareggiato può essere ritirato anche prima del giorno della sottoscrizione, dagli Stabilimenti sopraindicati.

Si ricevono prenotazioni di sottoscrizioni, soggette anche queste a riduzione, se la quantità prenotata superasse la quantità di obbl.ni posta in sottoscrizione

Roma, 21 gennaio 1892.

A NOME DEL GRUPPO ASSUNTORE

LA BANCA NAZIONALE NEL REGNO.